schema_7_Layout 1 13/10/15 11:26 Pagina 1

Anno XXI | 54° Anno dalla Fondazione | periodico mensile Autorizz. Trib. Roma - N. 185 del 22 aprile 1994 - Poste Italiane S.p.A. - Spedi. in abb. postale 70% - D.C.B. Roma

Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

EVANGELIZARE

pauperibus misit me

LA BUONA SCUOLA

I SOGNI DEI PADRI E LA GIOVENTU

IL FATTO DEL MESE

CENTENARIO

SETTEMBRE-2015

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:26 Pagina 2

EVANGELIZARE
pauperibus misit me
Anno XXI - 52° Anno dalla Fondazione
N. 7 Settembre 2015

SOMMARIO

3 Scuola aperta e dialogica
4 Comunicare per conoscersi
5 I nostri cappellani militari
7 La preghiera è vittoria sulla paura e genera felicità
8 *Esortazione apostolica* Evangelii Gaudium (19)
10 Onora il padre e la madre
11 Apoteosi di Maria
12 Quando la rete ci proietta nel mondo
13 L'ingresso del bambino nella scuola
14 Influssi della D.H. sui successivi documenti del magistero
15 Può esistere un Islam moderato?
16 L'ascesa del mostro fra un Aqua Gym ed uno Yalla yalla
17 60° di Sacerdozio *Il letto diventato ospedale*
18 L'Opera giunta al suo 96° compleanno
L'Assunta ad Amatrice
Inserto Diari di guerra
24 Un nuovo vescovo per Rieti
25 Madri generali
26 Il Signore ha benedetto la nostra parrocchia
27 L'istanza di sospensione delle cartelle di pagamento
28 Una proposta a fare del bene
25° di professione religiosa di Sr Orsola Cricchio
29 *Da Palazzo S. Gervasio* Le porte di palazzo
Incontri ex discepolini teramani
30 *Da Siponto* Incontro tra ex alunni
31 *Da Coldirodi* Commemorazioni
32 *Da Sparanise* Sr Bonaria, Sr Rita, Sr Enrica e metodo Cerioli
33 *Da Ofena* Il quadro dell'Assunta
34 *Da Castrovillari* Mons. Savino per la prima volta al Vittorio Veneto
35 La missione dei discepoli in India
36 Ancelle del Signore - Perù
37 Spizzicando
38 Crisantemi

Bollettino mensile
dell'Opera Nazionale
per il Mezzogiorno d'Italia
diretta dalla Famiglia dei Discepoli

Direttore Responsabile:
Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione:
Michele Giovanni Leone

Coordinatore di redazione
Marino F.

Collaboratori:
CAPUZZA V.
CARLINI G.
CIANCIA G.
DI STASIO F.
FAIAZZA C.
GIURA A.
KUMAR SASÌ V.
LEONE M.
MADARO S.
MASTROMARINO G
PIRONE T.
VERDONE L.
VITALE A.

Direzione - Redazione
Amministrazione:
Via dei Pianellari, 7
Tel. 06/68801409
Fax 06/6861025
c.c.p. 33870007
00186 ROMA
e-mail: evangelizare@mclink.it

Autorizz. Trib. Roma
N. 185 del 27 aprile 1994
Poste Italiane S.p.a.
Sped. in abb. postale 70% D.C.B. Roma

Stampa:
AGC Arti Grafiche Ciampino
tel. 06/7960205
info@artigraficheciampino.com

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:27 Pagina 3

EDITORIALE

SCUOLA APERTA E DIALOGICA

Quasi dappertutto quest'anno, il 14 settembre si sono riaperti i battenti delle nostre scuole italiane di ogni ordine e grado. Dopo una lunga e serena estate, un po' per tutti è stato faticoso riprendere i ritmi consueti e rimettersi in cattedra o tra i banchi per cimentarsi nella dura arte della comunicazione e dell'apprendimento. Olio di gomito e… per recepire, verificare assimilare, in un continuo rapporto dialettico tra docenti e discenti. Socrate parlerebbe di arte maieutica, processo congiunto per tirare fuori il vero, il bello e il buono che ognuno, a dosi e percentuali diverse, porta dentro di sé, doni della Natura, doni di Dio che a tutti elargisce un frammento della sua poliedrica ricchezza.

E' un'arte stupenda quella dell'istruzione che richiede responsabilità da parte degli insegnanti e fiducia e interattività da parte degli alunni.

In una società fluida e immersa nel relativo, dove tutto e il contrario di tutto hanno diritto di cittadinanza; in un mondo dove culture, religioni e tradizioni diverse sono sempre più chiamate a convivere e a rapportarsi; in un sistema dove la logica del profitto sembra prevalere sull'uomo defraudandolo della sua vocazione alla trascendenza: cosa insegnare, cosa proporre, quali modelli offrire alla coscienze immacolate (tabulae rasae) dei nostri ragazzi e dei nostri giovani?

Non possiamo nascondere che un certo disorientamento e senso di deresponsabilità sembrano prevalere sugli orientamenti e sulle decisioni, specie degli insegnanti che finiscono per essere divisi fra l'essere e il dover essere, spesso – diciamolo con franchezza - non sostenuti dai genitori che assorbiti dalla complessa gestione del quotidiano fanno difficoltà a classificare le diverse dimensioni della personalità dei propri figli, pensando di accontentarli soddisfacendo i loro bisogni immediati, molto spesso riconducibili alla sfera del materiale e dell'effimero.

Auspichiamo un rinnovato patto educativo fra scuola e famiglia e soprattutto maggiori occasioni di incontro e di dialogo per spianare e fugare inesistenti ed ingiustificati pregiudizi.

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:27 Pagina 4

COMUNICARE PER CONOSCERSI

don Antonio Giura, DF

La vita religiosa è fatta essenzialmente di condivisione sia spirituale che materiale, di rapporto intimo con Dio e con i fratelli. Rapportarsi con Dio senza uno scambio è impossibile, rapportarsi con i fratelli senza comunicare una utopia.

Nel rapporto con Dio non possiamo limitarci alla mera affermazione che Dio esiste, che è in creatore dell'universo, abbiamo bisogno di entrare in intimo rapporto con lui, di colloquiare, di fare una esperienza personale.

Nel rapporto con i fratelli non basta la conoscenza dei dati anagrafici dell'altro, del luogo dove è nato o dove ha compiuto gli studi, abbiamo bisogno di conoscerci intimamente, dal di dentro.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario molta comunicazione per entrare sin nel profondo nell'intimo dell'altro che altrimenti resta uno sconosciuto.

E' scandaloso che religiosi che hanno condiviso anni sotto lo stesso tetto non si conoscano minimamente, che ignorino reciprocamente la storia vocazionale dell'altro, che vivano da estranei.

Padre Minozzi prima di pensare alla fondazione di una comunità religiosa, subito dopo il sacerdozio, passa qualche tempo in una comunità con l'intenzione di una ricerca vocazionale nella vita monastica. L'esperienza fallì miseramente ed il Padre ne uscì sconsolato e scandalizzato da religiosi della stessa comunità che si ignoravano, che non si parlavano da anni, che vivevano da estranei sotto lo stesso tetto. Padre Minozzi inizia a pensare ad una sua comunità come esperienza di amore reciproco, scambio di doni, condivisione e donazione.

Quale grande difficoltà si crea nella comunità quando non ci si conosce reciprocamente, quando si ignora l'azione dello Spirito che agisce nei confratelli. Necessita un cambio di rotta per invertire la tendenza alla chiusura e all'isolamento, per far spazio alla donazione, per creare un ambiente di confidenza di spontaneità e trasparenza.

Partendo dalla comunicazione si crea un ambiente di condivisione e di confidenza, di spontaneità e trasparenza che torna molto utile alla convivenza.

Non è possibile amare chi non si conosce e per noi cristiani consacrati conoscere e non amare, impossibile amare e non seguire.

La condizione indispensabile per una vita nuova nella comunità è basata sulla relazione profonda, per raggiungere questo necessita tempo e comunicazione, dialogo personale e comunitario, preghiera come esperienza di Dio nell'altro.

Una delle caratteristiche volute da Padre Minozzi per la Famiglia dei Discepoli è il "Consiglio di Famiglia" come momento di scambio e condivisione, programmazione comunitaria e personale. Non si tratta di imporre o far prevalere il proprio pensiero ma di condividere Cristo che opera in noi.

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:27 Pagina 5

I NOSTRI CAPPELLANI MILITARI

Preziosa testimonianza di Padre Giovanni Semeria, Cappellano Militare nella Grande Guerra. Servo di Dio dal 2 giugno 1984. Documento fondamentale per conoscere lo spirito con cui il clero italiano affrontò quella drammatica prova. Pagina stupenda per capire l'opera dei Cappellani Militari italiani. Scritto da Padre Semeria nel 1916, l'articolo venne pubblicato sulla Rivista Touring Club Italiano. La fonte diretta, dalla quale l'abbiamo tratto, è il n. 4, 1966, del Bollettino dei Cappellani Militari in concedo. Padre Semeria fu un grande oratore, un efficace predicatore ma anche un grande apostolo: durante e dopo la guerra.

"È stata una risurrezione. Congedato in tempo di pace dall'esercito come un oggetto superfluo, se non molesto, come un lusso se non come un nemico, il prete vi è stato richiamato in tempo di guerra. Invocato dai credenti come un prezioso conforto, questa presenza del sacerdote tra i combattenti è parsa a tutti gli spiriti veramente liberi un omaggio doveroso alla libertà di coscienza, un atto di buona politica civile e militare. L'unione sacra di tutti i cittadini di fronte al nemico era riaffermata anche una volta in modo solenne, e il soldato trovavasi al fianco non solo il consolatore pietoso delle ore estreme, ma l'animatore spirituale nell'ora tragica del cimento. Fu anche un poco, come varie altre cose in questa nostra guerra, un'improvvisazione: in Libia non erano mancati i cappellani militari e con buoni risultati; ma la guerra libica non fu per ogni verso che una modesta prova di questa gigantesca guerra mondiale. Se allora i cappellani si contarono a dozzine e a centinaia i preti arruolati effettivamente con quella indelebilità di carattere, che è una realtà sociale anche per chi non crede alle realtà teologiche, adesso i cappellani ci volevano a centinaia, e a migliaia si contavano i preti ri-

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:27 Pagina 6

chiamati come cittadini sotto le armi. Ci voleva un'organizzazione, e questa venne. Alla testa di essa, un Vescovo dell'esercito e dell'armata (è il titolo ufficiale, per quanto l'uso comune oscilli ancora tra vescovo di campo e vescovo castrense), scelto con felice pensiero nella persona di mons. Angelo Bartolomasi di patriottica famiglia modenese emigrata da tempo in Piemonte, bella figura di uomo sulla quarantina, faccia e cuore aperto, con una espressione tra dolce e ardita che annuncia il sacerdote e il milite in alleanza tra di loro.

E dintorno a lui, maggior generale, uno stato maggiore di curiali distribuiti tra Roma e Treviso, incaricati di sbrigare le numerose pratiche e la vasta corrispondenza; perché questo vescovo senza territorio, la cui diocesi, direbbero i francesi, è "nulle part et partout", ha tra i cappellani e preti soldati, soggetti anche'essi alla sua giurisdizione, un clero mastodontico che oscilla tra i 15 e i 20 mila; un esercito clericale in piena regola e in assetto di guerra.

La sistemazione complessiva di questa truppa ha una storia della quale chi scrive ha vissuto le prime pagine, ricche, come sempre accade, di una speciale poesia. Bisognava vederli arrivare ad Udine nel giugno 1915 tutti questi cappellani, preti di tutte le diocesi, canonici di tutte le dimensioni, frati di tutti gli Ordini, ciascuno in un suo costume che andava dall'abito più rigidamente ecclesiastico alla divisa brillantemente militare per tutta una gamma intermedia.

Accadevano le scenette più graziose: un superiore militare di più stretta osservanza se la pigliava con le stellette che facevano la loro timida comparsa sull'abito non del tutto nuovo di un modesto fraticello, affermando che il candido bracciale con la croce era distintivo più che sufficiente anche per i cappellani, mentre un altro, forte di qualche altro paragrafo del regolamento, ci avrebbe voluti tutti in divisa grigioverde. E non erano questi i soli né i più gravi problemi. Capitava al Vescovo col suo Segretario, col suo Ufficiale di ordinanza a Udine, a Cividale, a Tolmezzo, in qualche altra località più o meno centrale rispetto alla dislocazione delle truppe, e i cappellani preavvisati accorrevano numerosi portando i loro bravi dubbi; e alcuni si risolveranno lì per lì, ma per altri bisognava aspettare la risposta del Ministero: il Ministro studia... ahimé i ministeri non godono riputazione di velocità eccessiva neanche in tempo di guerra.

Oggi tutto è accomodato, regolato e quei primi giorni, belli come una primavera, entusiastici come tutti i primordi, quando appaiono lontani pur a quelli che li hanno vissuti! Parecchi non sono più. Perché i cappellani militari hanno già, dopo un anno di guerra, il loro necrologico, stavo per dire martirologio. Non tutti sono eroi non sono mancati e non mancano: veri eroi che il pericolo invece di impaurire seduce e che corrono là dove è più acuto il fischio delle palle e più intenso il grandinare della mitraglia, perché la ci sono i moribondi da scortare colla parola della fede e dell'amore all'eternità, da consolare raccogliendone il messaggio supremo che la mamma, la sposa, la fidanzata custodiranno poi gelosamente come un tesoro; là ci sono i feriti da sottrarre a nuovi colpi, da sollevare nello spirito prima ancora che mani robuste e pietose li sollevino materialmente trasportandoli in luogo sicuro.

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:27 Pagina 7

LA PREGHIERA È VITTORIA SULLA PAURA E GENERA FELICITÀ

don Sasi Vincent Kumar, DF

Uno dei messaggi più frequenti che ci viene dalla Bibbia è "non aver paura!".

Dio dice con insistenza al suo popolo di non aver paura perché Egli è sempre presente. Questa parola di incoraggiamento è indirizzata, per esempio, ad Abramo e a Joshua, ai giudici e ai profeti e, attraverso la loro opera, all'intero popolo. Nel Nuovo Testamento, lo stesso monito "non aver paura" arriva a Maria per mezzo dell'Arcangelo Gabriele (Lc 1, 30), a Pietro e ai discepoli (Mc 5, 36), a Giairo (Mc 5, 36), a Paolo (At 18, 9,23,11; 27,24) e a molti altri. La paura in sé non è un peccato (persino Gesù sentì una forte angoscia e tormento al pensiero di affrontare la sofferenza e la morte). Perché, allora, la Parola di Dio ci ricorda di respingere la paura? Perché la paura interferisce radicalmente sul nostro cammino nel seguire Gesù, mina la fede e il credo, rivelando l'esistenza di un amore imperfetto. Quando i suoi discepoli si trovano nel mezzo della tempesta e gridano a Gesù "Salvaci, Signore!", Lui risponde: "Perché siete così atterriti? Come è piccola la vostra fede!" (Mt 8, 26). Nella Prima Lettera di Giovanni l'Autore parla di Gesù, il quale, rivela la buona novella, ovvero, che Dio è amore, e aggiunge: "Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore vero scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo…"(1Gv 4,18). Ciò viene condiviso dagli psicologi i quali affermano che sono possibili solo due emozioni di base : l'amore e la paura.

Domandiamoci: Come stanno oggi le mie paure? Ho paura delle persone o di ciò che queste dicono o pensano di me? Ho paura della malattia, del fallimento, dello scontro conflittuale? Ho paura del futuro, della morte, di Dio?

Queste paure colpiscono la vita dell'uomo, attraverso l'ambiente familiare, la cultura, l'educazione scolastica, i falsi idoli, le esperienze negative subìte. Sebbene, il cristiano sa che gran parte di queste paure siano irrazionali, non risulta affatto del tutto facile liberarsi da esse. La preghiera aiuta a diventare consapevoli delle proprie paure e ad affrontarle; ciò dà la forza di accettarle con calma e pazienza e di superarle. D. Bonhoeffer, afferma: "L'essenza dell'ottimismo non è soltanto guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di sperare quando gli altri si rassegnano, la forza di tenere alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi, una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, il futuro lo rivendica a sé".

Prima della sua passione Gesù tranquillizza i suoi discepoli: "La pace è quella che io vi lascio; vi dò la mia stessa pace. La pace che vi dò non è la stessa che vi dà il mondo. Non siate preoccupati e inquieti; non abbiate paura" (Gv 14,27). Questa è l'immagine del ricorrente messaggio che viene da Dio nella Bibbia. Ma Dio non dà delle false assicurazioni; Lui non dice che chi crede in lui non avrà problemi o fallimenti, malattia o morte, ma chiede di non avere paura! Tra problemi, fallimenti, malattia e sofferenza e attraverso la buia valle della morte, lui, però, sarà con l'uomo che confida in lui, per rafforzarlo. Una donna, mistica del XIV secolo, Dulia di Norwich, afferma lo stesso concetto: "Egli non dice che non sarete abbattuti dalla tempesta, non sarete affaticati per il vostro lavoro, non avrete alcun disagio, ma Egli afferma che: «voi non sarete sopraffatti e sconfitti»". Dio vuole che si presti attenzione a queste parole, così da essere sempre forti nella fede, sia nel dolore che nella gioia.

"Dio della vita e dell'amore, lo Spirito che hai effuso nei nostri cuori non ci rende schiavi ma allontana da noi la paura, ci fa diventare tuoi figli, i quali possono liberamente e con gioia, chiamarti "Abbà". Libera noi e il nostro mondo dal male che ci paralizza e ci opprime. Dacci il coraggio di essere un popolo libero e di lavorare insieme per la venuta del tuo Regno di verità di giustizia, d'amore e di pace" .

(don Sasi Vincent)

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:27 Pagina 8

ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII GAUDIUM (19)

Michele Giovanni Leone

Fatto il dovuto riposo durante questa calda e bella estate riprendiamo a leggere il documento di Papa Francesco. Avevamo chiuso, nel numero di giugno, con l'accorata esortazione del Papa che supplicava, quasi, ricordando a noi stessi: **Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!**

Ma l'Amore è concretezza, azione; Amare molte volte vuol dire sporcarsi le mani con e per le esigenze degli Altri. Non dimentichiamolo.

Il documento del Papa continua con alcuni paragrafi intitolati: ***Altre sfide ecclesiali.***

In tre lunghi paragrafi il Santo Padre fa un'analisi profonda, anche se concisa, su tre temi molto importanti nel mondo di oggi e della Chiesa in particolare:

Il RUOLO dei Laici;

Il RUOLO delle Donne;

Il RUOLO dei Giovani.

Il Papa constata che: *I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio. Al loro servizio c'è una minoranza: i ministri ordinati. È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un* ***radicato senso comunitario*** *e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede. Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché* ***non si sono formati*** *per assumere responsabilità importanti, in altri casi per* ***non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari*** *per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intra ecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società.* ***La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale.***

L'analisi è puntuale e profonda e lancia segnali forti alle Gerarchie perché si allarghi il raggio d'azione dei Laici nella Chiesa, vista anche la crisi delle Vocazioni Sacerdotali, e si formino per conferire ad essi gli incarichi che i Presbiteri ed i Vescovi non riescono più a fare per mancanza di tempo materiale. In una parola sola il Papa dice: DELEGHIAMO, dopo accurata formazione; APRIAMO ai Laici gli spazi chiusi delle nostre Chiese particolari e facciamo RESPIRARE tutta la Comunità di aria nuova.

Una Parte dei Laici, molto consistente indubbiamente sono le DONNE. Ci dice Papa Francesco:

La Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un'intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini. Ad esempio, la speciale attenzione femminile verso gli altri, che si esprime in modo particolare, anche se non esclusivo, nella maternità. Vedo con piacere come molte donne condividono responsabilità pastorali insieme con i sacerdoti, danno il loro con-

Facciamo i migliori auguri di santità e di perseveranza a

GIOVANNI LO BIANCO

che lo scorso 8 agosto, con la Prima Professione religiosa, è entrato a far parte della Famiglia dei Discepoli, al termine del cammino del Noviziato intrapreso in Perù e concluso a Marano di Napoli.

Ringraziamo quanti, con l'assidua, quotidiana preghiera zelano il dono delle Vocazioni.

tributo per l'accompagnamento di persone, di famiglie o di gruppi ed offrono nuovi apporti alla riflessione teologica. Ma c'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa. Perché « il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale; per tale motivo si deve garantire la presenza delle donne anche nell'ambito lavorativo.

E poi aggiunge una riflessione molto importante:

Di fatto, una donna, Maria, è più importante dei vescovi.

Chiude il paragrafo con una esortazione ed un auspicio, rivolto alle Gerarchie ed ai Teologi:

una grande sfida per i pastori e per i teologi, che potrebbero aiutare a meglio riconoscere ciò che questo implica rispetto al possibile ruolo della donna lì dove si prendono decisioni importanti, nei diversi ambiti della Chiesa.

Questa affermazione lascia spazio ad ampie riflessioni ed apre anche a possibili futuri NUOVI SCENARI nell'ambito della *potestà di amministrare il sacramento dell'Eucaristia.*

Il Capitolo si chiude con l'analisi sui GIOVANI. Il Papa ci fa riflettere sul loro ruolo, sulle loro esigenze formative e sulla necessità di una più grande attenzione ai loro problemi ed un più intenso e profondo coinvolgimento attivo perché sono loro il domani e perché *è solo una vita fraterna e fervorosa della comunità che risveglia il desiderio di consacrarsi interamente a Dio e all'evangelizzazione, soprattutto se tale vivace comunità prega insistentemente per le vocazioni e ha il coraggio di proporre ai suoi giovani un cammino di speciale consacrazione.*

Ed inoltre dice:

invito le comunità a completare ed arricchire queste prospettive a partire dalla consapevolezza delle sfide che le riguardano direttamente o da vicino. Spero che quando lo faranno tengano conto che, ogni volta che cerchiamo di leggere nella realtà attuale i segni dei tempi, è opportuno ascoltare ***i giovani e gli anziani****. Entrambi sono* ***la speranza dei popoli****. Gli anziani apportano la memoria e la saggezza dell'esperienza, che invita a non ripetere stupidamente gli stessi errori del passato. I giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza, perché portano in sé le nuove tendenze dell'umanità e* ***ci aprono al futuro, in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale.***

Infine chiude ricordandoci che:

Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza!

Non lasciamoci rubare la forza missionaria!

Ora sta a noi concretizzare queste riflessioni e queste esortazioni farle diventare OPERATIVE nella quotidianità.

Padre Minozzi, antesignano qual' era, aveva capito molto bene certe problematiche e già oltre 50 anni fa aveva auspicato ed attuato la massima attenzione ai giovani, alle donne, agli anziani.

Non dimentichiamo mai che la FEDE senza le OPERE è morta.

Noi siamo CHIAMATI ad avere FEDE con le OPERE.

La parola di Papa Francesco

> *La fede è un dono gratuito di Dio che chiede l'umiltà e il coraggio di fidarsi e affidarsi, per vedere il luminoso cammino dell'incontro tra Dio e gli uomini, la storia della salvezza*
>
> (Papa Francesco)

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:27 Pagina 10

ONORA IL PADRE E LA MADRE

Giancarlo Carlini

Con il quarto comandamento inizia la seconda tavola, cioè quella che riguarda i rapporti tra gli uomini. Si dice che questi comandamenti hanno un valore orizzontale in quanto i soggetti a cui si rivolgono sono i nostri simili, più precisamente specificato da Gesù: ama il prossimo tuo come te stesso.

I primi soggetti con cui abbiamo rapporti sono i nostri genitori. E' nella famiglia che si manifestano le prime relazioni che abbiamo con il nostro prossimo. Non a caso questo è il primo dei comandamenti orizzontali. Infatti, grazie al rapporto coniugale che siamo stati chiamati alla vita. Come Dio ha creato la nostra anima spirituale, i nostri genitori hanno generato il nostro corpo materiale, da ciò ne discende che il rapporto con i nostri genitori è prioritario rispetto a tutti gli altri. Va da sé che l'atteggiamento dei figli nei loro confronti deve essere basato sul massimo rispetto. Poiché essi ci hanno dato la vita. Se non è giusto che noi giudichiamo i nostri fratelli tanto meno deve esserlo nei confronti dei nostri genitori. Relazionarsi con i genitori è relazionarsi con Dio, al suo essere padre e madre. Il sacramento del matrimonio che unisce i genitori è stato voluto da Dio sin dal momento della creazione... *Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi*...(Gn 1,28) per questo essi che ci hanno generato, si sono presi cura di noi figli ed hanno provveduto a tutte le necessità, sia materiali che spirituali, curando la nostra educazione... *Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare i dolori di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato; che darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?* (Sir 7,27-28) questi versetti del Siracide ci fanno capire l'amore che essi hanno avuto nei nostri confronti

Il dovere dei figli non è solo quello di seguire le loro raccomandazioni, i loro esempi ed essere loro soggetti, ma anche di curarli ed aiutarli nella loro vecchiaia quando non sono più capaci di provvedere a sé stessi.. *Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore*...(Sir 3, 12-13) sempre il Siracide ci invita ad essere solleciti e comprensivi nella loro vecchiaia ed a compatirli anche se dovessero perdere il senno.

Oggi purtroppo, i genitori anziani, specie se malati e bisognosi di cure vengono relegati in ospizi e strutture sociali che, anche se provvedono a curarli nelle loro infermità, certamente non gli danno l'affetto che solo i figli potrebbero e dovrebbero dargli. I vecchi, a volte, vengono visti come degli intralci che creano problemi specie quando le famiglie dei figli organizzano le proprie vacanze.

Siamo molto teneri e disponibili nei confronti dei bambini, gli sorridiamo e perdoniamo loro le piccole marachelle, e siamo sempre pronti ad accarezzarli e stringerli con teneri abbracci. Non così con gli anziani che ci sembrano brontoloni e rompiscatole. Le lamentele dei loro acciacchi ci sembrano esagerate ed assillanti Non perdiamo molto tempo a spiegargli le cose che non capiscono e se sono un po' sordi ci spazientiamo. Ci siamo dimenticati di quando noi eravamo piccoli e loro avevano con noi pazienza e disponibilità? Perché non pensiamo a quando essi stessi erano piccoli ed amati dai loro genitori e da tutti gli adulti a cui facevano tenerezza?

In fondo non è questo atteggiamento nei loro confronti che soddisfa il comandamento di onorarli?

Eppure quanto soffrono nel sentirsi trascurati e sopportati come se fosse loro la colpa di essere invecchiati ed essersi ammalati. Ciò che ci ordina il Signore è proprio questo: farli sentire amati e rispettati, non relegati all'ultimo posto, ma amati con la stessa tenerezza e trasporto che essi avevano nei nostri confronti. Sopportarli senza fargli pesare le loro inefficienze e curare con tenerezza i loro malanni non è forse quell'amore che Dio vuole che noi uomini fossimo capaci di dare loro senza remore e scuse.

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:27 Pagina 11

APOTEOSI DI MARIA

don Fernando Di Stasio

Il nome della Vergine è il più amato, il più invocato e glorificato dopo quello di Gesù: è proprio vero che tutte le genti, in ogni angolo della terra, la inneggiano e la chiamano beata, assieme al suo Figlio.

Due vite camminano insieme, quella di Maria e quella di Cristo, sia nella gioia che nel dolore, sia nella passione che nella glorificazione. E come Gesù, dopo tre giorni risorge glorioso e trionfante nel mattino radioso di Pasqua, quando i bagliori della prima alba si effondono in vapori d'oro e di esultanza perché la pietra del sepolcro è ormai sbalzata via, così Maria dopo il suo transito viene glorificata anche con il corpo purissimo e immacolato.

Colei che era stata esente dalla colpa d'origine e da ogni più piccolo neo di peccato attuale, colei che aveva dato la carne mortale al Figlio di Dio e sempre aveva fatto traboccare la grazia come uno scintillante calice ricolmo di trasparente bellezza e santità, ora è glorificata anche con il suo corpo.

La sua apoteosi è presso Dio e presso il suo popolo. Quella presso Dio è costituita per Maria nel riconoscimento dei suoi meriti e dell'anticipazione piena dei frutti della redenzione, con la beatitudine senza fine dell'assunzione del suo corpo in cielo.

L'apoteosi in terra è costituita dalla sua potenza d'intercessione a favore di tutti i suoi figli pellegrinanti nel mondo e del suo posto di regina posta a servizio degli uomini.

La sua apoteosi in cielo ci riporta a un tripudio di luce, di trionfi di cori osannanti, della incoronazione da parte delle tre divine Persone.

E' qualcosa di sovrumano, di entusiasmante e di ineffabile che ci rapisce il cuore al solo pensiero di quello sfolgorio di esultanza e di gloria.

La sua glorificazione in terra è come l'eco di quella celeste, come la valle riporta l'eco delle argentine campane, come il monte che va oltre il cielo e la vita.

Tanti suoi titoli, tanti suoi santuari, tanti suoi canti e le molte sue celebrazioni e feste ci parlano della sua gloria presso Dio e delle illimitata fiducia che i fedeli ripongono in lei in ogni necessità, di tutta la sua opera benefica che svolge a nostro favore.

Il suo intervento spesso è silenzioso come acqua di ruscello montano, come la voce del vento che è appena accennata tra le foglie degli alberi, come il profumo dei fiori che ci inebria e ci soggioga pur senza scorgerli ed ammirare.

E tu, dolce Maria, veglia in ogni tempo sui figli tuoi che sempre a te si affidano con confidente amore, come gli uccelli implumi che bramano accoccolarsi sotto il tepore delle ali materne. Come stella fulgente, tu Maria, fissa nel cielo, come astro immoto nel firmamento del nostro cuore. Dal tuo fulgido trono guida il tuo popolo che ti chiama madre e regina, serena aurora, pegno di amore e di pace, dimora della vita che è Cristo.

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:27 Pagina 12

QUANDO LA RETE CI PROIETTA NEL MONDO

Luciano Verdone

Viaggiando in treno, l'altro giorno, ho avuto modo di confrontarmi con un interessante campionario giovanile... Ho incontrato un giovane, con diploma di terza media, autodidatta fotografo, che ha trovato, grazie alla rete, una serie d'incarichi come reporter di concerti ed, infine, è stato prescelto in una selezione, sempre come fotografo, nientemeno da Google. Attività di certo più retributiva di un lavoro dipendente. Il segreto del suo successo: talento, certo, ma soprattutto tanta motivazione, alimentata probabilmente proprio dalla mancanza di un titolo superiore. Ecco un caso d'inserimento occupazionale impensabile senza la rete. Questo giovane, nella sua cameretta, nel suo angolo di mondo, ha stretto relazioni lavorative con una serie di aziende, semplicemente inviando foto. Ci troviamo di fronte all'universalità globale creata dalla rete. Si dà il caso che quel giovane abitasse in una popolosa cittadina costiera ma, anche se fosse provenuto da uno sperduto paesetto dell'Appennino, non sarebbe cambiato nulla. Nell'epoca informatica, chi ragiona in termini geografici è simile ad un uomo con la clava in mano. Se ci sembrava angusta la nostra città, la stessa Italia, al ritorno di un viaggio all'estero, oggi essa è addirittura un frammento della rete globale, un angolo qualsiasi della grande piazza mediatica.

Eppure, c'è sempre l'altra faccia della medaglia. Al ritorno mi sono trovato di fronte due ragazze ai limiti del comportamento autistico. Auricolare agli orecchi, computer dinanzi, cellulare in mano con il quale "messaggiavano", di tanto in tanto, con qualcuno. Erano del tutto barricate dentro la curva di un mondo parallelo, completamente escluse dalla relazione frontale. A qualche sedile di distanza, un altro giovane, tramite cellulare, ha dialogato ad alta voce con i suoi amici, per tutto il viaggio, su cosa fare insieme quella sera, fornendo a tutti, con compiacimento narcisistico, particolari pittoreschi della sua vita privata. Mi sono trovato così, per molte ore, tra l'esclusione sociale delle due ragazze ed il protagonismo scorretto di quest'ultimo. Ho desiderato a questo punto, anche io, di avere due cuffie agli orecchi con cui isolarmi dal mondo comune per rifugiarmi in quello personale. Ma sono abituato a vivere immerso nella realtà oggettiva, a fare a meno di una colonna sonora, a guardare in faccia le persone, a parlare con quelli che incontro…

Che grande rivoluzione dall'inizio degli anni novanta: computer, cellulare, iPod, iPad… ed infine questa grande crisi che sta rimettendo a fuoco le coscienze. Persino i nostri giovani, narcotizzati dal benessere e dall'elettronica, in questi ultimi giorni, sembrano essersi svegliati ad una nuova realtà, invadendo le piazze, occupando le scuole, minacciando chi li priva del loro futuro…

L'INGRESSO DEL BAMBINO NELLA SCUOLA,
dall'ansia della separazione ad un'esperienza arricchente

Lisa Manuello

In un libro ("E le mamme chi le aiuta?" di Alba Marcoli) ho trovato la citazione di un proverbio canadese che dice: " Due sono le cose che un genitore può regalare ad un figlio: le radici e le ali!"… Trovo che questa frase racchiuda in maniera molto semplice e diretta il difficile compito genitoriale.

L'inserimento del bambino a scuola comporta un esperienza di separazione sia per il bambino che per il genitore e come tutte le esperienze di separazione comporta inevitabilmente una situazione di sofferenza. Tutti i bambini, con modalità diversa, vivono il passaggio dalla situazione domestica, conosciuta e rassicurante, a quella nuova dell'asilo, sconosciuta ed imprevedibile, con una fase di crisi. Il bambino che affronta in maniera adeguata il distacco, infatti, non è il bambino che non lo patisce, bensì è il bambino che lo soffre ma che con il tempo impara a tollerarlo.

Il crescere, appunto, comporta continuamente conquiste e distacchi e separazioni, poiché l'esperienza del separarsi è una delle costanti nella vita di ogni persona. La presenza del genitore, e come lui stesso vive questo momento emotivamente, in questa delicata fase di vita, è perciò molto importante. Un genitore sereno, che accompagna, rassicura, contiene le paure del bambino, insegnerà al proprio figlio a tollerare la frustrazione che la separazione comporta, consentendogli di sviluppare curiosità e fiducia verso il nuovo ambiente, nel quale il piccolo si appresta ad avventurarsi! La famiglia, infatti, rappresenta la "base sicura" di un esploratore, e più la base è sicura, più l'esploratore potrà permettersi nel tempo di allontanarsi per esplorare ciò che l'ambiente, intorno a sé, gli offre. Quindi, più è saldo e solido il legame famigliare e più un bambino andrà attrezzato verso la vita.

Il primo giorno di scuola del proprio figlio, è un po' come se fosse anche il primo giorno di scuola del genitore, e più un genitore arriverà preparato emotivamente a questa esperienza, più potrà preparare il proprio figlio. Affinché l'ingresso del bambino nella scuola sia vissuto il più serenamente possibile, è bene che l'inserimento avvenga in maniera graduale e che il nuovo ambiente, che accoglierà il bambino, sia vissuto e percepito come in continuità con il contesto familiare. Indispensabile sarà instaurare con l'ambiente scuola una relazione basata sulla fiducia, in modo che ci sia sintonia tra educatrici e genitori.

L'asilo è uno spazio fisico ed emotivo che consentirà al piccolo di fare esperienze che lo aiuteranno sia nella crescita intellettuale, sia nella crescita emotiva, aiutandolo a diventare man mano più autonomo acquisendo la capacità di tollerare il distacco dai genitori.

La scuola rappresenta un universo infantile, un'esperienza di socializzazione allargata, dove il bambino scoprirà ed apprenderà i benefici ed i vantaggi, ma anche le regole e i doveri che la socializzazione implica…. La scuola è un po' come il tirocinio della vita, e come tale rappresenta un'esperienza estremamente importante da vivere con attenzione e riguardo, …per tornare alla citazione iniziale sono i primi piccoli voli che il bambino si appresta a fare, partendo dalle radici robuste e sane che ha alle spalle!

Bibliografia
Alba Marcoli: "E le mamme chi le aiuta?"
Laurence Pernoud: "Il libro della mamma"

[DIVAGAZIONI CULTURALI]

INFLUSSI DELLA D.H. SUI SUCCESSIVI DOCUMENTI DEL MAGISTERO

Giovanni Ciancia

Dopo la svolta del Concilio Vaticano II con l'emissione del trittico *Gaudium et Spes,* Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Nostra aetate,* Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, e la *Dignitatis Humanae,* Dichiarazione sulla libertà religiosa, gli interventi del Magistero ecclesiastico su questo tema sono stati numerosissimi.E' un tema che ricorre anche nelle encicliche sociali.La *Caritas in Veritate*, che è la più recente, ricollegandosi alla enciclica *Populorum Progressio* del 1967 di Paolo VI, riferisce con chiarezza che la libertà religiosa è elemento inscindibile dallo sviluppo integrale della persona umana.Il n° 29 della stessa enciclica, infatti, oltre a collegare la libertà religiosa con lo sviluppo della persona, considera altrettanto dannosi anche il favorire l'indifferentismo e l'ateismo: *"C'è un altro aspetto della vita di oggi, collegato in modo molto stretto con lo sviluppo:la negazione del diritto alla libertà religiosa.Non mi riferisco solo alle lotte e ai conflitti che nel mondo ancora si combattono per motivazioni religiose, anche se talvolta quella religiosa è solo copertura di ragioni di altro genere, quali la sete di dominio e di ricchezza.Di fatto, oggi spesso si uccide nel nome sacro di Dio….Le violenze frenano lo sviluppo autentico e impediscono l'evoluzione dei popoli verso un maggiore benessere socio-economico e spirituale…..Va però aggiunto che, oltre al fanatismo religioso che in alcuni contesti impedisce l'esercizio del diritto di libertà di religione, anche la programmazione programmata dell'indifferenza religiosa o dell'ateismo pratico da parte di molti Paesi contrasta con le necessità dello sviluppo dei popoli, sottraendo loro risorse spirituali e umane" (C. I. V., 29).*

Ma uno dei più significativi documenti è il recente messaggio di Benedetto XVI del 1° gennaio 2011, in occasione della celebrazione della XLIV giornata mondiale della pace dal tema *"Libertà religiosa, via per la pace".*

Questo importante documento può essere ritenuto un vero compendio della libertà religiosa e mostra un legame indissolubile tra la pace nel mondo e lo sviluppo integrale dell'uomo che si basa proprio sulla libertà religiosa.

Il messaggio, costituito da 15 paragrafi, inizia con il pensiero e l'attenzione agli attentati nel Medio Oriente e continua con altri argomenti collegando sempre la libertà religiosa al diritto alla vita, al rispetto reciproco, alla famiglia, al patrimonio comune, alla dimensione pubblica, al pericolo di strumentalizzazione, alla laicità positiva degli Stati, al dialogo tra istituzioni civili e religiose, alla vita nell'amore e nella verità, al dialogo per la ricerca comune, alla verità morale nella politica e nella diplomazia, all'odio e pregiudizio.

Conclude con l'ultimo paragrafo con un' ulteriore chiarificazione sulla pace: *La pace è un dono di Dio e al tempo stesso un progetto da realizzare, mai totalmente compiuto.Una società riconciliata con Dio è più vicina alla pace, che non è semplice assenza di guerra, non è mero frutto del predominio militare o economico, né tantomeno di astuzie ingannatrici o di abili manipolazioni.La pace invece è il risultato di un processo di purificazione ed elevazione culturale, morale e spirituale di ogni persona e popolo, nel quale la dignità umana è pienamente rispettata."*

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:28 Pagina 15

PUÒ ESISTERE UN ISLAM MODERATO?

Luciano Verdone

Mi ha colpito il racconto del mio amico, il novantenne padre Luigi Jannittu, da più di quarant'anni missionario ad Istanbul. La notte di Natale, centinaia di musulmani riempiono la chiesa cattolica di S. Antonio per venerare la nascita del "profeta Gesù". Lo stesso frate è stato insignito della cittadinanza onoraria dal sindaco della città. I musulmani che lo incontrano per strada gli baciano la mano con rispetto e molti di essi si confidano con lui. Sembrerebbe, dunque, che il grande universo islamico, che raggruppa oltre il 50% degli abitanti del pianeta, sia composto per la stragrande maggioranza di moderati. Ma non è così o non è più così. Almeno secondo un famoso islamico convertito al Cristianesimo ed europarlamentare, Magdi Cristiano Allam, intervistato da "Famiglia Cristiana": «Nel Corano – afferma Allam - si dice chiaramente che l'insieme dell'umanità deve essere sottomessa all'Islam anche con la violenza e si fa diretto ed esplicito riferimento agli ebrei, ai cristiani, agli apostati, agli infedeli considerati tutti nemici dell'Islam da sottomettere con la violenza ed eliminandoli, se necessario, anche con l'uccisione". Ma, fino a qualche decennio fa, sottolinea l'intervistato, questi aspetti radicali del Corano non erano enfatizzati. Come scrive Tiziano Terzani, in "Lettere contro la guerra", quasi la totalità del mondo islamico guardava all'Occidente con interesse e simpatia. Oggi l'aria è cambiata. Molti musulmani, dopo aver trovato in Europa lavoro e benessere, stanno riscoprendo il loro vero spirito. E, nella sua identità più profonda, "l'Islam è fisiologicamente violento", conclude Allam. Lo prova il fatto che, in Europa, comunità ben più numerose degli islamici si integrano più facilmente mentre quest'ultimi sono riottosi ad accettare le nostre regole e tendono sempre ad affermare ed imporre la loro cultura. Prescindendo dal giudizio sulle persone (gli islamici sono, in genere, più religiosi e molti anche più onesti di noi), persiste, invece, una sorta di ambivalenza di fronte all'Islam come sistema di idee e comportamenti. Da una parte, come tutte le grandi religioni, l'Islam "riflette un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini" ("Dei Verbum"). Pertanto "la Chiesa guarda con stima i Musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra" ("Nostra aetate"). Dall'altra, l'Islam è un sistema totalitario in cui gli elementi giuridici, politici e religiosi sono inseparabili. Islam in Arabo vuol dire sottomissione, non solo a Dio ma anche al popolo che lo rappresenta. Uno dei suoi fondamenti è "territori in cambio di pace". E' accaduto più volte nella storia. Se cristiani ed ebrei volevano sopravvivere dovevano cedere la sovranità territoriale, diventando "dhimmi", persone sottomesse ai musulmani e alla Sharia. Lo scopo primario dell'Islam è stato, dunque, sempre quello d'imporre dovunque la legge islamica e la "dhimmitudine". Solo così si comprende perché, a partire dal settimo secolo, le sponde meridionali del Mediterraneo, da cristiane siano diventate islamiche. Sono state azzerate così, a sud, le comunità cristiane di S. Agostino e, ad est, quelle bibliche di San Paolo. Oggi, assistiamo alla scomparsa finale, in quelle terre, della residua presenza cristiana dopo l'eliminazione degli ebrei.

Ma approfondiremo il discorso storico la prossima volta.

L'ASCESA DEL MOSTRO
fra un Aqua Gym ed uno Yalla yalla

Luciano Verdone

Tra un'Aqua Gym ed uno Yalla yalla (il tormentone di quest'estate dal clima infernale), sull'orizzonte azzurro del nostro mare spunta ogni tanto la mezza luna islamica.

Minacciosa e rosseggiante come quella che campeggiava nel cielo, ieri sera, 20 luglio, quando abbiamo appreso dai telegiornali che quattro italiani sono stati rapiti in Libia.

La gente, in questo periodo, non ama pensare.

Del resto, chi è sdraiato su un lettino da spiaggia con gli occhi chiusi, riderebbe se qualcuno gli dicesse che la sua gola non è più tanto sicura e che il mare in cui ha appena fatto il bagno sta tornando ad essere, come nel settimo secolo, in qualche modo, un lago islamico.

Che stupidaggini, sosterrebbero gli "apologeti", quelli che sono sempre in grado di ricondurre tutto a delle regolarità storiche, quelli che credono cecamente nella potenza dell'Occidente.

E non si rendono conto che siamo ormai circondati già nelle sponde opposte di quel grande lago che è il Mediterraneo.

E non ammettono che ormai a far fronte militarmente alla situazione non basterebbero più battaglioni ma occorrerebbero divisioni ed eserciti.

E che noi, Europei ed Occidentali, al contrario di loro, siamo svuotati, disorientati, divisi da problemi di banche e di monete, privi di un senso globale del mondo, di una visione profetica della storia.

Che come è già accaduto durante quest'anno, molti islamici (e non solo!) sono stati conquistati, in un sussulto di orgoglio identitario, alla causa del Califfato.

Anche quelli che sulle spiagge ci vendono borse ed occhiali, si dividono – fateci caso - in cordiali, incerti, stranamente reattivi.

Dove sono da noi i realisti, i preoccupati, magari gli apocalittici, le Cassandre?

Gli unici che, in qualche modo, ci vedono chiaro, che colgono il pericolo della nostra debolezza strutturale e culturale, sono alcuni lucidi editorialisti.

Per il resto, ci troviamo o di fronte alla retorica buonista, o al cuore senza cervello di certa chiesa che si oppone, con uguale superficialità, al cervello senza cuore degli altri.

Secondo alcuni, si sta ripetendo la spirale nera e fumosa che precedette il Trentanove.

Hitler conquistava un paese dopo l'altro, grazie alla complicità incredula ed ottimista delle nazioni democratiche che, in tal modo, aprivano la strada al mostruoso Leviatano.

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:28 Pagina 17

60° di Sacerdozio

Il letto diventato altare

Insolito contesto quello in cui è stato celebrato un ambito e raro traguardo qual è il 60° di sacerdozio.

Il Signore ha volto donare a don Francesco Bracciani questa ineffabile gioia disponendo che egli lo celebrasse nella casa di cura "Villa San Giuseppe" di Ascoli Piceno.

Inchiodato sul letto della sua malattia, conformato maggiormente a Gesù crocifisso, don Francesco ha offerto all'Eterno Padre, per il bene della diletta famiglia dei Discepoli, per l'Opera di Padre Semeria e Padre Minozzi, della chiesa e del mondo, il sacrificio redentore. Il fisico debilitato e provato, ma lo spirito vivo e partecipe, evidenziato dagli occhi imperlati di lacrime di commozione e di soddisfazione mistica.

Ha voluto presiedere la solenne Eucaristia Mons. Giovanni D'Ercole, ordinario del luogo, da sempre vicino ai Discepoli e dichiaratamente ammiratore dell'entusiasmo apostolico di don Bracciani che tanto gli fa ricordare i suoi confratelli orionini della prima ora che, dalla conoscenza e frequentazione del Fondatore, hanno respirato a pieni polmoni la sua spiritualità, assurgendo a suoi ermeneuti credibili e imprescindibili.

C'erano i confratelli: don fortunato Ciciarelli (quasi coetaneo e compagno di formazione e di studi), don Savino D'Amelio, don Sebastiano, don Cesare e padre Jesudas, cappellano della struttura.

Molti i parenti: due fratelli, le cognate, i nipoti che non hanno voluto mancare ad una ricorrenza così evocativa.

Commovente il saluto delle Suore Ospedaliere che conducono la casa di Cura, le quali hanno voluto ringraziare don Francesco per la testimonianza che, anche nel suo stato limitante di disabilità, continua a dare come sacerdote edificando tutti con la sua parola saggia ed illuminata e con la sua serenità esteriore frutto di un abbandono fiducioso e collaborativi alla volontà di Dio.

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:28 Pagina 18

IL FATTO DEL MESE

L'Opera è giunta al suo 96°compleanno

L'ASSUNTA AD AMATRICE

Mons Paolo Selvadagi

In tempi complessi e marcati da profonde rivoluzioni culturali e sociali, l'Opera continua ad essere, nelle regioni del meridione italiano il fermento di lievito che fa crescere la massa.

Attraverso la collaborazione dei Discepoli, delle Suore di diverse congregazioni e di laici via via da sintonizzare alle finalità nostre caritative, noi si cerca di offrire la risposta cristiana ai problemi e alle sfide del nostro tempo. Soprattutto in chiave educativa! Perché per noi la soluzione di ogni crisi passa proprio lì: nell'educazione e nella formazione. E se anche l'aspetto assistenziale occupa un posto rilevante nella sfera operativa del nostro Ente, tuttavia anche quando ci chiniamo sulle sofferenze fisiche dei nostri assistiti lo facciamo senza mai perdere di vista il bene morale e spirituale delle persone affidateci. E desideriamo che gli stessi nostri ambienti siano decorosi e degni delle persone che accogliamo e che il nostro personale esprima il tratto della evangelicità e della solidarietà.

Amatrice è la culla dell'Opera: tutto è partito da qui, il 15 agosto 1919, volutamente posta sotto l'egida e la tutela della Vergine Maria. E a lei continuiamo ad affidare la custodia del presente e la ricerca di nuovi orizzonti per l'immediato futuro.

E qui ad Amatrice ogni anno nei giorni a ridosso del ferragosto offriamo alla gente opportunità di preghiera e di riflessione.

Da quando la Chiesa monumentale dell'Istituto maschile è diventata Santuario di santa Maria Assunta i padri Discepoli, nel periodo delle ferie agostane si mettono a disposizione per le confessioni e le la direzione spirituale. E piano piano vediamo che la gente gradisce e "sfrutta" questa possibilità di rigenerazione e di verifica. Bella è anche la veglia del 14 sera col pellegrinaggio dal santuario alla Chiesa di Santa Maria delle Fortezze a Villa san Cipriano. Quest'anno abbiamo meditato e pregato sulla Famiglia in vista del Sinodo di ottobre. E' stata molto apprezzata e partecipata anche se i numeri sono ancora ridotti!

Ma il giorno clou resta il giorno dell'Assunta.

La rosta minozziana parte al mattino alle 9.30 dall'Istituto Femminile ove fu-

contina a pag. 23 ➡

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:28 Pagina 19

Diari di guerra (2)

Massimo Squillaci

Le trascrizioni dei "Diari di guerra" sono state curate dal dott. Alberto Corteggiani

1 luglio 1915
Voglio organizzare una bibliotechina a Calalzo e una pel treno. Dio m'aiuti.

2 luglio 1915
Ho lavorato a Calalzo. Sono riuscito a convincere il vecchio prete ad occuparsi della Biblioteca, per cui gli ho rilasciato un 140 volumi, e l'ho pregato di tener più spesso aperta la Chiesa e favorire con funzioni, prediche ecc il risveglio religioso de' soldati.
Ho distribuito molti libretti, santi, medaglie.
Tutto il personale di Calalzo si rinnova.

3 luglio 1915
Portiamo 125 feriti-malati e andiamo a Pallanza. Ve n'è di gravi.

4 luglio 1915
A Milano ci han fermati e ci han fatto scaricare.
Per questo viaggio passato, abbiamo avuto a direttore, in sostituzione del Duca [di Camastra], il Conte Caccia di Novara, simpatico uomo.
A Sedico Bribano caricammo pure due prigionieri di guerra, un tedesco e un austriaco. Mi dissero che eran cattolici. Regalai loro una medaglietta. Li lasciammo a Montebelluna.

5 luglio 1915
Anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Ho portate le mie Suore a sentir Messa a S. Ambrogio, in quello cantato dal Giusti.

6 luglio 1915
Siam partiti per Calalzo alle 3 ant. giornata calda, afosa.

7 luglio 1915
So che l'azione dell'artiglieria va benone.
Un paio di forti austriaci già son caduti sopra Misurina, un altro, il più importante, sta per cedere.
Il vecchio arciprete s'è mosso. Sabato spero inaugurar la biblioteca del soldato. Signore benedici la piccola opera!

8 luglio 1915
Abbiam portati a Gallarate 97 malati.

9-10 luglio 1915
Sono malaticcio con una congiuntivite.
Fermi a Milano. Partiamo alle 10 ½.

11 luglio 1915
Partimmo ier l'altro. Ieri sera a Calalzo.
Non ho potuto inaugurar ancora la biblioteca perché il locale ancora non è libero.
Ho pensato organizzar un servizio di bibliotechine per i singoli ospedali, possibilmente con centro a Calalzo.
Ho celebrato oggi domenica, all'aperto tra i soldati alle ore 8.
Buone notizie dal fronte. Si avanza lentamente, ma si avanza.
Oggi abbiamo il maggior numero di feriti a bordo: 193.

13 luglio 1915
Milano ho acquistato altra roba per i miei soldati e ho cercato di spingere innanzi l'idea delle Bibliotechine.
Il nipote del Sirtori, parroco ad Arosio, m'ha voluto lasciare una busta con 25 lire per acquistar oggetti varii.

14 luglio 1915
Nella sosta a Montebelluna, De' Fabi mi ha date 10 lire pei soldati.
Ho saputo che a Cormons tra i nostri regna un certo senso di sfiducia. Mi pare un delitto.
M'annoia un'altra cosa: manchiamo di aereoplani blindati e quindi siamo inferiori per aria al nemico.

15 luglio 1915
Ho portato le mie suore a Messa alla cappellina così detta del Caravaggio a una mezz'ora da Calalzo, verso le Marmarole. Ci accompagnavano alcuni militi e il Rev. D. Pertile mi ha portato l'altarino da campo.

Da ieri sera vien con noi il senatore prof. Durante, gentilissimo con me.

16 luglio 1915
Abbiam portati a Milano 167 malati.

17 luglio 1915
Stasera in casa Candiani ho avuto una lunga conversazione con Giovanni Bertacchi.
Bertacchi è entusiasta della mia idea delle bibliotechine.

18 luglio 1915
Bertacchi è venuto colla Brambilla a trovarmi sul treno allo scalo Farini.

19 luglio 1915
Siam tornati a Calalzo a sera. Salendo al paese ho incontrato soldati che portavano libri presi alla Biblioteca. Su la saletta era affollata: chi leggeva, chi scriveva…

20 luglio 1915
Il colonnello comandante di tappa è stato cortesissimo con me e m'ha ringraziato di quanto vado facendo pei soldati e m'ha promesso ogni appoggio, ogni permesso.

21 luglio 1915
Portati 194 feriti a Novara, siam ripartiti subito per Milano. Ho avuto pochissimo tempo per vedere la Brambilla. Bertacchi ha preparato una circolare, ove m'è parso si parli troppo di me: ho pregato che l'iniziativa sia quanto è possibile impersonale. Vi son de' guai però. Il Comune socialista di Milano vorrebbe esso pensare alla distribuzione de' libri. Ho insistito presso la Brambilla sulla aconfessionalità della nostra iniziativa che ha solo intenti morali e patriottici e quindi sulla opportunità magari di includere nel Comitato nostro qualche membro del Comune socialista, perché l'idea venga attuata più facilmente e non desti piccole gelosie e sciocche difficoltà.
Confido vivamente nel Signore.
Mi diceva la Brambilla che P. Gemelli ha avuto dal Comitato Milanese per l'assistenza ai soldati 50.000 lire in contanti, oltre una quantità enorme di roba tra lui e Semeria. Sfido io a organizzar servizi così e far del bene!
Con qualche migliaio di lire io vorrei organizzar chissà quante cose per l'alto Cadore, dove i soldati soffrono e pochi o nessuno li cura!
Vedremo. Io lavorerò quanto posso per le bibliotechine che ogni giorno vedo più utili e per avviare verso la mia penosa zona alpina un po' di quella carità che ora sta incerta o s'incanala tutta verso l'Isonzo.
Ho avuto impressione a Milano – dove il Vescovo Castrense s'è recato più volte a dar ordini che non sia stato troppo bene disciplinato questo supremo servizio religioso e che vi si vada portando in mezzo troppa burocrazia lenta e minuta, pedante! Altro che circolari e buone parole ecc! Bisogna conoscere i veri bisogni de'nostri soldati e portarvi riparo con intelligenza d'amore, rapidamente e completamente.
Ora il vescovo vuole che tutti scrivano a Roma o a Udine a lui, che tutto passi per le sue mani, che gli altri comitati non lavorino che per lui che… insomma io temo che dia giù la fiammata d'entusiasmo con cui siamo noi cattolici andati incontro ai soldati combattenti per la patria e che si cada in un periodo d'inutile, anzi rovinosa meticolosità burocratica e si lasci alle mene massoniche troppo facile adito a guastare i nostri soldati che venivano con tanto ingenuo amore tra le nostre braccia fraterne.
Che Dio scongiuri il pericolo immenso!
Fra i malati di ieri e stamane v'era un cappellano Valdese, cortese con me e gentile. Gli ho raccomandato di predicar la morale di Gesù e basta: lì siam d'accordo tutti.
Ho avuto anche molti ufficiali. Strano: sono rari gli ufficiali buoni davvero, semplici e valorosi, che pensino ai soldati e alla patria più che a se.
In genere son piccoli, incontentabili in tutto, noiosi: poco ideale li anima. Le donne… e basta!

22 luglio 1915
Una triste notizia ho avuta. Il general Cantore è stato ammazzato con una fucilata alla fronte. S'è esposto lui troppo, trattando da vili quelli che lo consigliavano a star un po' più riguardato.
É una grave perdita: tutti lo sentono.
Dopo aver sostituito cinque generali nel Cadore, sembrava si fosse arrivati al vero uomo per qui. Ed è scomparso!

23 luglio 1915
A Calalzo la Bibliotechina funziona bene.
La sera è pieno di soldati a scrivere e leggere.

24-25 luglio 1915
Abbiam lasciato a Piacenza 146 malati.

26 luglio 1915
S'è sparsa voce della presa di Gorizia.
Non ci credo, pur augurandomelo con tutta l'anima.

27 luglio 1915
Andiamo a Varallo Sesia con 102 malati. I più sono feriti di Monte Piana e Monte Cavallino.
V'ha de' soldati scoraggiati: hanno visto troppi morti e troppe difficoltà.
Sono agitato anch'io per le notizie de' Balcani che

I giorni della guerra

5 Luglio 1915: Dirigibili italiani bombardano Trieste, Gorizia e Dorimbergo
7 Luglio 1915: Finisce la prima battaglia dell'Isonzo
8 Luglio 1915: I russi respingono le armate austriache
9 Luglio 1915: Istituito il Comitato supremo per le armi e le munizioni
13 Luglio 1915: La fanteria italiana conquista Cima Falzarego
18 luglio - 4 agosto: Seconda battaglia dell'Isonzo: si combatte duramente attorno al S. Michele, preso e poi perduto
24 luglio: Aumento tasse e dazio sulla carne
26 Luglio 1915: L'offensiva italiana avanza verso San Martino
27 Luglio 1915: 840.061 è il numero delle perdite dell'esercito britannico
5 Agosto 1915: I tedeschi occupano Varsavia
7 agosto: Gabriele D'Annunzio vola su Trieste lanciando messaggi alla popolazione
10 agosto: Gli alpini conquistano l'Adamello
12 Agosto 1915: A Roma si costituisce l'Istituto nazionale per gli orfani di guerra.
17 Agosto 1915: La Germania avrebbe catturato circa due milioni di prigionieri
20 Agosto 1915: L'aviazione russa bombarda Costantinopoli
21 Agosto 1915: L'Italia dichiara guerra alla Turchia
25 Agosto 1915: Gli austriaci bombardano Brescia
28 Agosto 1915: Gli Alpini conquistano Lago Scuro e Corno Bedole
4 Settembre 1915: Si annuncia la ritirata austriaca da Trento
28 settembre: La corazzata Benedetto Brin è fatta saltare nel porto di Brindisi con un ordigno a orologeria

f.m.

giuocano abilmente contro tutti e per la continua ritirata russa. Che avverrà?
Il Signore m'ha aperto un'altra via per rifornire i miei soldati del Cadore.
Sia benedetto! Si serve di me, quando avrebbe tanti strumenti migliori.

28-29 luglio 1915
Dalla stretta e malinconica Val Sesia tornai a Milano con un treno speciale, un treno viaggiatori, lasciando a Varallo il treno ospedale poiché avevo un'adunanza per le biblioteche.
A Milano la sera del 28 ebbi l'adunanza al Circolo cattolico in via Dogana 2.
Il 28 ieri l'altro siam andati – io, la Brambilla e il Bertacchi – al comando militare. Ho illustrata la mia idea al maggior Carabelli e l'ho entusiasmato.
Ho ricevuta l'adesione di F. Salvatori, di M. Rosi e altri. Va bene.
Col comm. Rusconi e la principessa Castelbarco ho organizzato il servizio di rifornimento di indumenti di lana pel Cadore-Trentino.

31 luglio 1915
La biblioteca di Calalzo va bene:
Il tempo cattivo ha fermate le operazioni militari.
Abbiam caricato pochi feriti a Toi e Longarone e una 50ª a Belluno, provenienti da Col di Lana.
Vicino Belluno è venuto a trovarmi sul mio treno il sottotenente Peppino Minozzi.
Mancano gli ufficiali di carriera. Un senso di sfiducia domina l'ambiente e cresce l'ammirazione pei tedeschi. Non sono rari i casi dei simulatori di malattie e di coloro che si feriscon da se apposta.
Un soldato stasera mi narrava che i nostri avevan bruciato vivo, dopo averlo appeso a un albero, un borghese assoldato dagli austriaci che, nascosto in una caverna, da tempo andava sparando sui nostri che si recavano ad attingere acqua.
Dio, come abbrutisce la guerra!

1 agosto 1915
Con 68 feriti siam arrivati a Piacenza.
Ho fatto colazione col Duca [di Camastra] e De' Fabi all'Hotel S. Marco

2-14 agosto 1915
Distratto pel lavoro delle Bibliotechine e per l'organizzazione de'servizii riguardanti gl'indumenti di lana da distribuirsi al fronte, e un po' stanco per alcune giornate veramente afose a Milano non ho segnato più nulla qui.
Abbiam scaricato a Pallanza a Treviglio, ove ho conosciuto la Bianca Cainerani e le ho chiesto pe' soldati libri e maglierie…, a Lodi…

15 agosto 1915
Ho celebrato nella Chiesa parrocchiale di Calalzo affollata di soldati e ufficiali.

16 agosto 1915
Siam tornati a Pallanza. Ho ricevuto roba pe' miei soldati.

18 agosto 1915
Stasera tardi siam saliti, io e i miei ufficiali, a Calalzo. A tutti è piaciuta la Bibliotechina.

19 agosto 1915
Ho celebrato nella Chiesuola sul torrente Molina.
Son lieto perché ho distribuito molta roba ai soldati.

21 agosto 1915
Da Calalzo con un camion tra l'acqua e il vento sono arrivato a notte ad Auronzo.
Sono andato ad alloggiare dal pievano D. Pulliè, robusto uomo, tempra di sano e fiero montanaro.

22 agosto 1915
Ho celebrato nella chiesa parrocchiale d'Auronzo.
Alle 11¼ ho parlato ai soldati nella Chiesa di S. Rocco.
Ho trovato il locale per la Biblioteca e per il deposito d'indumenti di lana. Sono riuscito a costituire i due comitati assai bene.
Il general Piacentini m'ha accolto come una benedizione.

23 agosto 1915
Con permesso speciale sono arrivato sino alle Forcelle di Lavaredo, accompagnato dal tenente Sirtori, e ho portato con me due some di roba, oltre 1200 oggetti di lana.
Che serena fierezza ne' soldati nostri lassù!

24 agosto 1915
Son tornato stanco a Calalzo. Invitato a pranzo dagli ufficiali della Fotoelettrica, non ho potuto mangiare. M'è toccato passare la giornata a letto dal pievano di Calalzo, con una febbriciattola triste.

25 agosto 1915
Sono stanco, malaticcio.

27 agosto 1915
Torno a Calalzo. Parlo colla Colonna, la Gotti-Bonaparte e la Cacciaguerra-Gotti. Riuscissi a metter d'accordo i comitati di Milano e Roma!
Difficile!

28 agosto 1915
Stamane ho portato un nuovo carico di roba ad Auronzo. Tutto bene.
Solo negli altri treni divampa una sciocca invidiola contro me.

3 settembre 1915
Partii ieri sera per Roma. Alle 2½ pom. Sono stato ricevuto dalla regina Margherita che ha accettato di buon grado il patronato delle Bibliotechine.
Buona e santa regina!

4 settembre 1915
Roma sente poco la guerra.

5 settembre 1915
Raggiungo il mio treno a Vicenza e celebro Messa.

6 settembre 1915
Avendo pochi feriti ci han fermato a Montebelluna.
Sono riuscito a telefonare a Milano per le Biblioteche e per gl'indumenti di lana che occorrono in numero grande grande.

7 settembre 1915
Fermi a Montebelluna abbiam fatto una giterella ad Asolo. A pochi chilometri erano un tempo gli austriaci!

8 settembre 1915
Ho celebrato Messa nella Cappella delle Salesiane a Montebelluna e ho visitato poi il cotonificio.
É venuto tra noi in ispezione l'on. Pantano. Ci ha fatto visita anche l'on. Bertolini.
Passano treni pieni di feriti. Giungono notizie tristi assai dal fronte, su in val Padola.

9 settembre 1915
Purtroppo qui a Calalzo le tristi notizie crescono. L'azione contro Monte Cavallino non è riuscita. Abbiamo avuto perdite gravi, molto gravi.
Torto nostro fu di abbandonar Cavallino quando l'avevam preso. Bisognava tenerlo a ogni costo. Come bisognava esser più rapidi assai nella prima offensiva. Abbiam lasciato troppo tempo al nemico di perfezionare la sua difesa. Oggi con pochi soldati e poche batterie tengono in scacco i nostri.
Non giova l'entusiasmo, che è grande. Più previdenza ci voleva.
M'han detto d'un generale (De Gennaro) che da principio doveva portare un reggimento in Cadore e lo portò ad Agordo!

11 settembre 1915
Sono andato a trovar mio fratello Antonio a Reggio Emilia e là, nella Chiesa cattedrale, ho celebrato per mio padre.

12 settembre 1915
Tutti i treni seguitano a portar feriti.
É uno struggimento!
Leggo Abba: "Da quarto al Volturno".
Come accoglievano allora i nostri laggiù in Sicilia! Garibaldi passava avvolto in luce di leggenda. Tutti plaudivano.
Non così oggi.

Il coro parrocchiale diretto dalla maestra Lucia Desideri Giorni

rono accolte le prime 12 orfanelle dell'Opera. Qui le nostre Suore Ancelle annualmente rinnovano i loro Voti di fedeltà a Dio e di servizio alla Chiesa e al Mondo. Don Cesare ha presieduto l'Eucaristia richiamando tutti alla necessità di non perdere mai di vista l'orizzonte escatologico del vivere e dell'operare. "Fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori, ove è la vera gioia" (liturgia).

Alle 11 Messa solenne al santuario. Come ogni anno si affida la presidenza ad un Vescovo, possibilmente della Diocesi di Roma. Quest'anno è intervenuto Mons. Paolo Salvadagi (le cui origini remote sono di Accumuli). Nella sua omelia ha invitato tutti a guardare a Maria come la "Serva del Signore", Colei che ha accolto con umiltà e ha soddisfatto per intero la volontà di Dio. Modello di fede per i credenti lo è stata anche per don Minozzi che "con invincibile fiducia in Dio" si è prodigato in ogni modo per il bene dei piccoli e dei poveri realizzando opere meravigliose, anche dal punto di vista strutturale ed organizzativo. Un invito a rinnovare il nostro affidamento incondizionato al Signore. Mons. Selvadagi ha poi avuto modo di trattenersi con i tanti partecipanti, alcuni anche conosciuti, con gli anziani della Casa e con la Comunità religiosa condividendo con quest'ultimi l'agape fraterna.

Non sono mancate occasioni per diffondere la conoscenza dell'opera sacerdotale di padre Minozzi fra i soldati della Grande guerra con l'originale iniziativa delle case del Sodato che tanto beneficiarono esseri umani stremati e mandati all'assalto talora come carne da macello.

Un ricordo affettuoso e riconoscente è stato riservato anche a Madre Maria Valenti in questo Centenario della sua nascita.

Da tutto ciò ne risulta un incoraggiamento a continuare sulle orme di Padre Semeria e Padre Minozzi e di tanti Discepoli e Ancelle che ci hanno preceduti, consapevoli che *"i poveri li avremo sempre con noi"* (Gesù) e che

> ***"sin che tanto dolore lagrima nel mondo, non c'è pace in noi."***
> **(P. Minozzi)**

Mons Paolo Selvadagi con Madre Paola e le Ancelle del Signore

IL FATTO DEL MESE

UN NUOVO VESCOVO PER RIETI

Il Codice di Diritto Canonico prevede che, raggiunto il limite dei 75 anni il Vescovo rassegni le dimissioni ed il Papa provveda alla designazione di un nuovo pastore alla Diocesi vacante.

Lo scorso 15 maggio Mons. Delio Lucarelli, nostro carissimo Pastore ed Amico, ha concluso, dopo 18 anni, il suo mandato a guida della Diocesi di Rieti e il Santo Padre Francesco ha designato a succedergli ***Mons. Domenico Pompili****, Sottosegretario della CEI e Direttore Nazionale dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociale, del clero di Anagni-Alatri.*

Lo scorso 5 settembre nella gremita Cattedrale reatina c'è stato il rito di ordinazione episcopale presieduto dal Card. Angelo Bagnasco e la presa di possesso della Diocesi da parte del novello Pastore.

E' stata una lunga, solenne commovente liturgia che ha fatto percepire a tutti la bellezza di essere Chiesa unita e guidata dal Supremo Pastore Gesù di cui i vescovi sono efficaci collaboratori.

«Voglio consegnarvi la parola del Vangelo: "Effatà, apriti" - ha detto nel suo primo saluto alla comunità diocesana il nuovo vescovo - per non essere più sordi a Dio». Una Chiesa in uscita, come ci sollecita Papa Francesco. E proprio questo gli aveva chiesto nell'omelia il card. Bagnasco: «Dove porterai il tuo Popolo? Esso già guarda a te con simpatia e fiducia».

Di qui l'esortazione del porporato ad essere «davanti» alla gente, per indicare la meta, ma anche «in mezzo al gregge per ascoltare ed esortare» e «dietro per invitare chi si distrae, incoraggiare chi è stanco, curare chi è ferito». Uno sguardo particolare, ha sottolineato il presidente della CEI, deve essere quello «verso i deboli e i poveri. Non è questione di preferenze, ma di giustizia, anzi d'amore».

In piena sintonia con il messaggio minozziano. Assumendo la guida pastorale della diocesi di Rieti, Mons. Pompili diventa vescovo anche della nostra Casa Madre di Amatrice ove riposano le venerate spoglie del nostro amato Fondatore. E ci auguriamo che Padre Giovanni Minozzi possa essere un modello ed un riferimento per il giovane Vescovo Domenico. E che anche lui, come il suo predecessore Mons. Delio Lucarelli che tanto ringraziamo per la sua sollecitudine, prenda a cuore la conduzione e il felice esito della causa di Beatificazione. E pare che ci siano le premesse, perché ha immediatamente accolto l'invito a presiedere la Messa della commemorazione di P. Minozzi ad Amatrice il prossimo 11 ottobre!

Auguri, Eccellenza, di un fecondo ministero che porti molto frutto (come recita il suo stemma episcopale), a gloria di Dio e il bene delle anime!

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:28 Pagina 25

MADRI GENERALI

Per motivi di convenienza e di organizzazione, per gli istituti religiosi l'estate è occasione per Esercizi Spirituali, Incontri di formazione, riflessione e aggiornamento. A cadenza sessennale, o giù di lì, è però tempo riservato per il capitolo generale.

Cos'è il Capitolo Generale?

E' l'assemblea di tutta la congregazione o di delegati ufficiali riuniti per trattare gli affari più importanti della vita e dell'opera di un Istituto religioso, e per designare le guide che dovranno dare applicazione alle indicazioni emerse per una maggiore visibilità del carisma, della spiritualità e della missione dello stesso.

Madre Rosaria Nicoletti tra i bimbi di Castrovillari

Quest'anno è stato la volta: delle Suore del Preziosissimo Sangue di Monza, delle Figlie dell'Oratorio e delle Suore di Carità di Santa Maria.

Da queste colonne intendiamo far pervenire il nostro saluto e il nostro augurio a:

- Madre Rosaria Nicoletti, eletta Superiora Generale delle Suore di Carità di Santa Maria. Per noi madre Rosaria è una antica e bella conoscenza in quanto è stata attiva e benvoluta insegnante al nostro Istituto "Vittorio Veneto" di Castrovillari e ci auguriamo che continui ad avere uno sguardo di predilezione per questa nostra bella struttura.

- Madre Donatella Zoia, eletta Superiora Generale delle Suore del Preziosissimo Sangue. Sarà coadiuvata dalle Consigliere: Sr Mariagrazia Viganò (Vicaria) Sr Iolanda Santa Rosa, Sr Laurinha do Nascimento Sr Alessandra Bonofai.

Nella preghiera solidale che si fa invocazione dello Spirito che li ha scelti e proposti, auguriamo ai nuovo Direttivi un servizio attento e responsabile volto al rinnovamento e alla crescita dei singoli Istituti. Desideriamo altresì ringraziare Madre Myriam Sida delle Suore di Carità di Santa Maria e Madre Giovanna Villa delle Suore del Preziosissimo Sangue, Superiori uscenti, per la loro vicinanza e cooperazione alla vita ed alle necessità dell'Opera nelle Istituzioni loro affidate. Deus retribuat!

Madre Donatella Zoia con il suo nuovo Consiglio Generale

Vogliamo altresì annunciare il trasferimento di Suor Bonaria Superiora dell'Istituto di Sparanise e Suor Giuseppina dell'Istituto "Giustino Fortunato" di Rionero, per la bella testimonianza offertaci in questi anni di permanenza nelle Case dell'Opera, assicurando il ricordo nella preghiera per la nuova obbedienza.

Diamo infine il "benvenuto!" a Suor Onesta che subentra a Sparanise e a Suor Clelia che arriva a Rionero, augurandoci una collaborazione concorde e sintonizzata sui nostri principi ispirativi.

IL SIGNORE HA BENEDETTO LA NOSTRA PARROCCHIA!

don Giuseppe Vagnarelli

Da quasi tre anni sono il parroco della Comunità dello Spirito Santo a Palermo. In così poco tempo, ho potuto vedere le grandi opere del Signore che si prende cura del suo popolo. Forse perché questa parrocchia ha sofferto molto, perché non è ricca, dunque il Signore la ama di più!

In questi tre anni abbiamo visto tanti frutti di grazia, specialmente per quel che riguarda la vocazione a seguire il Signore più da vicino. Così nel 2013, nella nostra chiesa, che non è certo una cattedrale, è stata celebrata l'ordinazione di un diacono, don Marco. Lo abbiamo accompagnato nei primi passi del suo ministero, fino a quando, l'anno successivo, è diventato presbitero e ha scelto di presiedere per la prima volta la Messa proprio nella nostra parrocchia. La preparazione e la celebrazione di questi avvenimenti è stata molto importante per tutti noi.

Verso la fine del 2014, il Santo Padre Francesco, apriva l'anno della vita consacrata, invitando tutti i religiosi e le religiose a svegliare il mondo e illuminarlo con la loro testimonianza profetica e contro corrente! E così, il Buon Dio,ha voluto fare un altro grande regalo alla nostra parrocchia: 1'8 settembre 2015 due nostre carissime parrocchiane, due Suore riparatrici del Sacro Cuore, suor Antonina Mele e suor Wildie Llander hanno dato una bellissima testimonianza non solo del loro amore per il Signore Gesù Cristo, ma anche della bellezza della vocazione come fonte di gioia e di piena realizzazione di sé nell'amore e nella libertà.

Suor Antonina festeggiava 65 anni di vita religiosa, suor Wildie, invece, emetteva la professione solenne dei voti. Così, per così dire, abbiamo avuto una doppia testimonianza della grandezza della promessa e della fedeltà! Lo dico in riferimento alle nostre due sorelle, ma ancor di più in riferimento alla Grazia del Signore Gesù. Infatti, suor Wildie ha fatto la sua promessa e la lunga vita di suor Antonina testimonia la sua fedeltà alla vocazione che ha ricevuto, ma nella vita e nella storia di queste due donne, noi abbiamo riconosciuto la grandezza della promessa e della fedeltà di Dio! Proprio come dice il Papa, la loro vita è profetica! Non parlano di se stesse, non danno testimonianza della loro capacità, ma delle infinite misericordie del Signore.

Grazie a loro, abbiamo potuto anche approfondire, nella nostra comunità parrocchiale, il significato e il valore della spiritualità riparatrice. La solenne celebrazione dell'anniversario e della professione perpetua, infatti, non è rimasta solo a livello liturgico. Abbiamo cercato di prepararci bene con la catechesi e con la testimonianza di suor Antonina. Da questo è già venuto qualche frutto, poiché alcune persone mi hanno chiesto come possono fare a vivere questa spiritualità riparatrice! Forse, se Dio vorrà, tra qualche tempo, potrebbe anche nascere qualche vocazione nel cuore delle giovani.

Accanto alla catechesi e alla celebrazione liturgica, mi piace ricordare che questo avvenimento ha anche avuto una forte connotazione nella testimonianza della carità: in primo luogo per il clima di gioiosa festa e fraternità che si è creato attorno alle suore, e poi anche per la solidarietà verso i poveri. Le nostre care sorelle, infatti, hanno voluto che una cospicua parte delle vivande che avevano preparato per festeggiare con la comunità, venissero distribuite ai bisognosi.

Quanto è buono il Signore! Quanti doni ci fa! E quanto rende capaci di bontà e misericordia quanti si affidano a lui!

Sento di ringraziarlo con tutto il mio cuore, di ringraziarlo per e con le sorelle Riparatrici del Sacro Cuore, e a suor Antonina e suor Wildie di cuore auguro tanta fecondità nel servizio del Signore!

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:28 Pagina 27

L'ISTANZA DI SOSPENSIONE DELLE CARTELLE DI PAGAMENTO (e degli altri atti emessi da Equitalia S.p.A.)

Tiziana Pirone

La cartella di pagamento e gli altri atti emessi dall'Agente della Riscossione, le cui somme si ritiene di non dover versare, potranno essere sospese depositando un' istanza di sospensione.

Ed invero. L'art. 1 commi da 537 a 544 L. 228/2012 (cd. legge di stabilità 2013) stabilisce che il contribuente possa chiedere la sospensione della cartella di pagamento (o di altro atto emesso all'Agenzia delle Entrate) presentando una semplice istanza anche a mezzo fax o e-mail, che si può facilmente scaricare sul sito di Equitalia.

A mente del comma 540 art. 1 Legge n. 228/12: *"in caso di mancato invio, da parte dell'ente creditore, della comunicazione prevista dal comma 539 e di mancata trasmissione dei conseguenti flussi informativi al concessionario della riscossione,* ***trascorso inutilmente il termine di duecentoventi giorni dalla data di presentazione della dichiarazione del debitore allo stesso concessionario della riscossione,*** *le partite di cui al comma 537 sono annullate di diritto e il contribuente è considerato automaticamente discaricato dei relativi ruoli"* ovvero NULLA PIÙ È DOVUTO DAL CONTRIBUENTE.

In proposito l'Agenzia delle Entrate, che è uno dei più importanti enti creditori, nel proprio sito ribadisce quanto detto espressamente enunciando: "***i crediti contestati sono annullati di diritto decorsi 220 giorni dalla data di presentazione della dichiarazione all'Agente della riscossione, nel caso l'ente creditore non invii la comunicazione -che conferma la pretesa debitoria o dichiara inidonea la documentazione prodotta- e ove manchino i successivi flussi informativi all'Agente della riscossione***".

Il principio della norma risiede nella necessità, avvertita dal Legislatore, di rendere l'azione della pubblica amministrazione più efficiente e sollecita, stabilendo l'annullamento automatico delle richieste di tributi per il sol fatto del decorso del tempo (220 giorni dalla presentazione dell'istanza ad Equitalia) senza comunicazioni al contribuente da parte dell'ente impositore.

Si determinerà in tal modo il silenzio-accoglimento.

Quindi, se successivamente Equitalia richiederà il pagamento delle somme contenute nella cartella di pagamento (o in altri atti, quale il preavviso di fermo amministrativo o di iscrizione di ipoteca) opererà illegittimamente perché pretenderà somme non più esigibili, costringendo così il contribuente a presentare un'altra istanza di sospensione ex art. 1 commi da 537 a 544 L. 228/2012 (questa volta fondata sulla circostanza dell'inesistenza di pretese tributarie a seguito della formazione del silenzio-accoglimento o silenzio-assenso) nonché ad impugnare le comunicazioni, salvo eventuale giudizio di risarcimento del danno per fatto illecito ex art. 2043 c.c.

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:28 Pagina 28

UNA PROPOSTA A FARE DEL BENE

Alvaro Vitale

Anche noi possiamo, se vogliamo, aiutare fattivamente, almeno in parte, i profughi, gli extracomunitari, che arrivano ogni giorno. È ormai una emergenza nazionale e nessuno fa qualcosa di concreto. Infatti da Pozzallo a Ventimiglia, tutta l'Italia è invasa da questi poveri esseri umani, dimenticati da tutti specie dai Governanti. Pensiamo che anche noi siamo stati aiutati e avviati alla vita da P. Minozzi e attualmente stiamo bene, grazie a Dio. Anche D. Bosco e D. Guanella, con Madre Teresa di Calcutta ci hanno dato un grande esempio di generosità… Allora che dobbiamo fare di concreto? La richiesta di aiuto è per tutti tutti, a iniziare dai Padri Superiori Don Antonio e Don Cesare, sempre sensibili e premurosi, a venirci incontro: possiamo momentaneamente usufruire di una delle nostre Case vuote, dismesse per trovare una stabile sistemazione. Il coordinamento parte da Roma, ma può partire anche da Napoli, Torino, Palermo. Ognuno di noi "Ex Alunni" dovrà impegnarsi e sacrificarsi, pagare una quota fissa mensile, aiutare anche a trovare coperte, materassi, cappotti, vestiti e ogni genere di alimentazione… sempre!...Credo mi abbiate compreso e che possiate condividere. Attenzione però non è solo una lettera aperta "o" "pour parler" ma l'invito a operare tutti a cominciare da me Vitale e da Forlani, Di Luzzio, Giannetti, Burattini, Lombardi, Angelini, Carlea, Reali, Sillani, Rivera, Di Tursi, Sorrentino (SORRENTINO), Di Stefano, Minucci, Mastromarino, Massari, Sabbatella, Gelli, Cesaretti, D'Andrea, Celiberti, Minozzi… ecc… Io vi conosco tutti e ho molta fiducia. Siamo alla fine di giugno e vorremmo "iniziare" in autunno… Va bene? Noi oggi abbiamo anche il superfluo e siamo fortunati, muoviamoci allora e facciamo "qualcosa" di solidale e di grande per il nostro prossimo…

L'Opera è lieta non solo di annunciare ma anche di ricordare il

25° di PROFESSIONE RELIGIOSA di SR ORSOLA CRICCHIO

delle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, celebrata ad Ascoli lo scorso 12 luglio e presieduta dal nostro Superore Generale don Antonio Giura.

Invero Orsola è un'alunna dell'Opera, entrata tra noi fanciulla all'Istituto "Pietruccio Leone" di Mondello (PA). E proprio dalla frequentazione delle Suore e del loro stile di vita, lei che pure era una ragazza vivace e estroversa, ha sentito sbocciare dentro di sé la chiamata del Signore. Una chiamata forte e irresistibile a cui ha saputo e voluto dire un "Sì" totale e generoso.

Ed è cominciata così la sua avventura di "Consacrata a tempo pieno" che l'ha portata da un capo all'altro della Penisola ed anche in Brasile per il Noviziato e lo Juniorato. Noi l'abbiamo rincontrata quattro anni fa nella nostra casa di S. Egidio alla Vibrata, dove si è distinta per la sua entusiasta sequela dello Sposo divino ("mio Marito", dice lei, riferendosi a Gesù).

A Suor Orsola gli auguri più belli per una fedeltà a tutto campo e una testimonianza gioiosa e profetica della propria consacrazione, con lo sguardo sempre rivolto all'Immacolata, la Tutta Santa, interamente ripiena della grazia del suo Signore. Ad majora!

Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:28 Pagina 29

da Palazzo S. Gervasio
LE PORTE DI PALAZZO

Le opere di Dio sono sempre meravigliose, e il Signore ama servirsi di persone buone e generose per dare alla carità quello splendore che fa onore a chi ne è destinatario.

La nostra bella Casa di Palazzo San Gervasio ogni estate, grazie all'intraprendenza delle dinamiche Suore Figlie dell'Oratorio, si rinnova ed abbellisce. E se un paio d'anni fa, con l'ausilio della Ditta Marino, si è ristrutturato il piazzale antistante l'ingresso principale, quest'anno, grazie al contributo della Signora Maria Pinto, sono state restaurate le porte interne della Cappella dell'Istituto. Erano anni ormai che si pensava di intervenire finalmente la Provvidenza è arrivata.

Addirittura in doppia veste, dacché un'altra benefattrice che però ha chiesto di rimanere anonima - e noi rispettiamo la volontà, ma non possiamo tacere il gesto! – sta provvedendo con la sua offerta a riportare alla forma originale il bel portone in castagno della stessa Cappella.

Grazie, grazie, grazie a voi tutti che ci permettete di portare avanti la nostra azione caritativa aiutandoci a mantenere decorosi la Casa di Dio e la Casa dei poveri, i suoi prediletti, che Padre Minozzi in nulla voleva inferiori agli altri negli ambienti e nel trattamento di vita!

INCONTRO EX DISCEPOLINI TERAMANI

Sta diventando tradizione (ed è giusto che sia così, ed è auspicabile che avvenga un po' dappertutto!) il ritrovarsi annualmente degli Ex Discepolini di Ofena degli anni '70, della provincia di Teramo.

Pochi o molti non interessa, anche se più ne siamo e meglio è.

Quest'anno ci si è dati appuntamento al monastrero di Monte Santo nelle vicinanze di Civitella del Tronto (TE) per un momento di preghiera e di fraternità.

L'ambiente ha aiutato il raccoglimento e la condivisione.

Nella preghiera del Vespro il ricordo dei Superiori vivi e defunti e la preghiera per chi non è potuto intervenire o vive momenti di difficoltà.

Insomma un continuare a sentirci Famiglia dei Discepoli, grati di quello che abbiamo ricevuto consapevoli di restituirlo in qualche modo nell'ambiente in cui viviamo tenendo alto lo spirito e i principi educativi della tradizione minozziana.

Con l'auspicio di rivederci, magari più numerosi, ad Amatrice il prossimo 11 ottobre.

DALLE NOSTRE CASE

da Siponto
INCONTRO TRA EX ALUNNI

Per il suo 41° anniversario di sacerdozio, che cadeva l'11 di agosto, don Antonio Gravina ha preso un'iniziativa originale: ha invitato i suoi Ex Alunni di Siponto degli anni 65-73 per un rendez-vous, il primo dopo quasi 50 anni di distanza.

E se la partecipazione non è stata numerosa ha però sortito l'effetto di sempre, irradiando gioia e consolazione tra quanti sono intervenuti.

Che emozione rivedersi, alcuni rimasti tali e quali, a parte qualche capello bianco e qualche chilo in più, altri di molto trasformati, ma con qualche tratto caratteristico che alla fine rende lo stesso possibile l'identificazione. Certo sono trascorsi molti anni, ma i ricordi in alcuni sono nitidi ed indelebili, come se fossero successi ieri, e mano a mano che la rassegna richiama volti e circostanze, ognuno vede via via il suo "piccolo mondo antico" ripopolarsi ed animarsi mirabilmente.

Contattati da Luigi Patruno, lunedì 10 agosto si sono presentati alla Stella Maris: Diurno Francesco, Perla Francesco, Piemontese Michele, Pelusi Michele, Novelli Giulio e Dedda Mario.

Pian piano che i ricordi emergevano in tutti spiccava la gratitudine per gli anni vissuti entro le mura del collegio, poveri sì ma felici. Una gratitudine che si è anche indirizzata verso i padri discepoli che li hanno seguiti nel percorso formativo: Don Antonio Di Mascio, Don Virginio Di Marco, don Antonio Gravina, don Carmine Mosca. Ognuno ha lasciato in loro quell'impronta che li ha introdotti sicuri nella vita.

A dare un saluto di stima e di incoraggiamento era presente anche il Segretario generale don Cesare Faiazza che si è rallegrato nell'ascoltare i loro racconti ma che ha anche esortati tutti a far conoscere lo spirito e l'impegno dei Discepoli, a prendere contatti con gli altri assenti o attualmente non rintracciati, a rendersi partecipi delle iniziative dell'Opera nelle località più vicine al loro ambiente di vita, a seguire e sostenere le attività abbonandosi alla Rivista "Evangelizare".

Ma il protagonista della giornata è stato don Antonio Gravina, visibilmente commosso e soddisfatto dell'incontro. Come un padre tenero e sollecito ha abbracciato tutti, incoraggiando ognuno a farsi onore nella vita. Nella celebrazione eucaristica ha spronato a non vergognarsi della propria fede e a farsi testimoni visibili e credibili. Don Sasi ha rivolto, come lui sa fare, espressioni augurali calorose e fragorose, ringraziando don Antonio della sua bella testimonianza di vita sacerdotale dedicata agli ultimi e ai più bisognosi.

Una sobrio ma gustoso pranzo a base di pesce e una farcita torta a crema chantilly (tutto ben coordinato dalla direttrice Maria Bruno!) ha coronato la intensa mattinata.

Le ore sono trascorse in una volata. Si sarebbe voluto fermare il tempo, ma alla fine è stato bello così, e in tutti è maturata la convinzione che da qui all'estate prossima ci si tornerà a vedere per cavalcare l'onda dei ricordi e ritornare bambini, nella novità del cuore della vita.

da Coldirodi

COMMEMORAZIONI

Silvia Madaro

In occasione del primo Anniversario della scomparsa Superiora Sr Rosa Econimo, in religione Sr Elvira, sono stati celebrati diversi momenti in suo ricordo, a partire da Venerdì 24 /7 ore 20.30 in presenza del Superiore Generale Don Antonio Giura.

Venerdì 24/7, la commemorazione ha avuto inizio con la proiezione di un filmato, scovato nei suoi archivi dal Cav. Pecchinino, che ritraeva la Superiora, al suo arrivo a Coldirodi, nel mentre raccontava i suoi inizi ed esordi da Religiosa.

Nel filmato, si rievocava, in particolare, il suo peregrinare nelle numerose cascine lombarde, al fine di conoscere le tante ragazze abitanti delle campagne limitrofe e di persuaderle nell'avvicinamento agli studi.

Un impegno non facile ed irto di difficoltà che ha contraddistinto i suoi esordi.

Il filmato, alla fine della proiezione, è stato consegnato in omaggio alla sorella della Superiora, Sig. ra Caterina Econimo, venuta da Brescia in occasione della commemorazione, insieme al marito ed alla Signora Pia Berlucchi, amica di infanzia e di famiglia della Superiora.

Al termine della stessa proiezione, è seguita la Concelebrazione della S. Messa da parte di Don Antonio Giura e del Parroco di Coldirodi Don Pasquale Traetta, accompagnata dai brani musicali eseguiti dal Coro parrocchiale tutto.

La Celebrazione ha avuto luogo alla presenza di numerosi amici e conoscenti della Superiora e dell 'Istituto tutto, di diversi rappresentanti della Amministrazione Comunale, della Protezione Civile e Croce Rossa Sanremesi e della popolazione di Coldirodi tutta.

Un ulteriore ricordo della Superiora si è avuto, durante la celebrazione del Venerdì 24, con la rievocazione da parte della Signora Pia Berlucchi della personalità della stessa Superiora.

Personalità che vedeva la sua più alta espressione nel saper armonizzare e conciliare una sapiente spiritualità con non comuni doti gestionali, di programmazione e coordinamento.

In una unica espressione, Cuore e Mente sapientemente armonizzati al servizio di decine e decine di piccoli ospiti che si sono succeduti negli anni nell' Istituto Padre Semeria.

Una personalità, non immune da una sana caparbietà e da una tenace determinazione, che si è distinta negli anni, nel territorio locale ed oltre i confini provinciali e regionali, riuscendo a relazionarsi e ad interloquire a vari livelli, con un fair play quasi invidiabile, a partire da esponenti politici e rappresentanti della carta stampata locale e nazionale, sino alla gente comune che, in lei vedeva, saggezza, buon senso ed una operosità incessante tipica della gente del suo comprensorio di origine lombardo.

Nuovi momenti di commemorazione sono seguiti Domenica 27/7 alle ore 10.30 durante la S. Messa Domenicale e, sempre nella giornata di Domenica, alle ore 16, in occasione dei Festeggiamenti della Patrona di Coldirodi S. Anna culminati nella solenne Processione religiosa lungo le vie del paese.

I due giorni di commemorazione hanno saputo coniugare sia la attesissima ricorrenza in paese dei festeggiamenti in onore della Santa Patrona che il ricordo della figura della Superiora che, per quindici anni, ha gestito e valorizzato con buon senso, con ben distinte doti organizzative e gestionali, con una energia ed una instancabilita' fuori dal Comune, l'Istituto Padre Semeria, portandolo ad essere nelle continue e ricercate ristrutturazioni e rifiniture, la struttura di rilievo e di rispetto che continua a rappresentare.

Una due giorni di commemorazioni che, ci auguriamo, abbia saputo dare e restituire il dovuto merito e la dovuta riconoscenza ad una Religiosa che, incessantemente e senza sosta, si è spesa per il bene costante dell 'Istituto e dei suoi piccoli ospiti che la ricordano ad oggi come la loro instancabile e onnipresente Supi.

DALLE NOSTRE CASE

da Sparanise

SR BONARIA, SR RITA, SR ENRICA E METODO CERIOLI

Una docente

Un incontro, per me, improvviso e disarmante.

Sono una formatrice, docente di scuola d'infanzia e primaria e anni di ricerche, studi, osservazioni, non hanno saputo colmare il mio desiderio di una "didattica nuova" che potessi interiormente valutare come completa e incisiva. L'incontro con la scuola Padre Giovanni Semeria di Sparanise è stato, in un momento di leggero sconforto, un caso fortuito, che mi ha fornito preziosi spunti riflessivi. Si tratta di un grande istituto immerso tra alberi secolari e ampi spazi soleggiati, nel quale Suor Rita e Suor Enrica, sostenute dalla fiducia incondizionata della loro Madre Superiora, Suor Bonaria, hanno consolidato una didattica a completo favore del bambino, della sua crescita e del suo pieno sviluppo psicofisico. Circa 23 ragazzini per aula, aderiti, desiderosi d'imparare, sereni, non sono, forse, oggi giorno, un'utopia? Le classi di Suor Rita, sono da considerarsi microcomunità a sé stanti, inusuali a vedersi: solidarietà, preghiera, eccellenti i livelli di concentrazione. Non mi é mai capitato di osservare qualcosa di simile, in circa dieci anni di esperienza.

Mi dicevo: possibile? Nessuna rigidità, nessuna punizione estrema. in realtà, il grado di cura rivolto ai singoli discenti é elevatissimo. Al bambino, atte sue emozioni e difficoltà al suo abbigliamento e ad ogni suo singolo oggetto scolastico, viene rivolta un'attenzione particolare, difficile da definire in poche righe.

Suor Enrica, oggi in pensione, impegna ancora spazi e tempi (extra) al sostegno di tutti gli allievi dell'istituto che si trovano in difficoltà o in situazioni di vita difficili e dolorose. Esiste, di fatto, un'organizzazione impeccabile!

Le missionarie hanno sviluppato, in modo assolutamente visibile, prima in loro stesse e successivamente nei loro piccoli studenti, il gusto del bello del buono e del giusto, della speranza, della fiducia e di una particolare compostezza interiore capace d'infondere un insolito stato di benessere.

Seguendo le origini della loro fondatrice Santa Paola Elisabetta Cerioli, le Suore della Sacra Famiglia portano avanti, giorno per giorno la forza di un modello che nasconde al suo interno valori fondamentali quali l'esempio, la ricerca di intenti comuni e l'importanza di creare un ambiente famigliare, accogliente. Un ordinamento tanto meraviglioso, quanto silenziosamente colmo di sacrificio e devozione; al suo centro Famiglia ed istruzione per un'esistenza pienamente dignitosa. Cari docenti, questi sono a mio avviso i piccoli miracoli quotidiani che nessuno cerca e nessuno nota, eppure sono gli unici in grado di rivoluzionare, in positivo, il nostro caotico Mondo.

Un mio grazie speciale a Suor Rita, Suor Enrica e Suor Bonaria a quello che è definito il Metodo Cerioli.

Sempre loro debitrice.

VICINANZA AFFETTUOSA

La grande Famiglia Minozziana è vicina a don Fortunato e a tutta la famiglia Ciciarelli che vive giorni di trepidazione per la sorte del congiunto Padre Luciano, sparito misteriosamente dal 2 agosto u.s. dopo essere arrivato a Medjugorie.

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:29 Pagina 33

da Ofena
IL QUADRO DELL'ASSUNTA

Nel giorno che la Chiesa dedica alla venerazione del santo Nome di Maria, la popolazione ofenese ha vissuto un bel pomeriggio di fede e di fraternità.

L'occasione è stata data dalla traslazione del Quadro dell'Assunta dalla chiesa dei cappuccini a quella della Colonia Frasca (Oasi dei Discepoli). Già dall'indomani del tragico evento sismico del 6 aprile 2009, si vagheggiò l'idea di mettere al riparo la bella tela realizzata da Mario Barberis, ma la promessa che di lì a poco sarebbero partiti i lavori di restauro dell'intero convento ci avevano fermati.

Invece la burocrazia ha i suoi tempi (lunghi) e allora, al fine di salvare l'effige dell'Assunta dall'incuria e da atti vandalici, ha convinto un po' tutti, noi, l'amministrazione comunale e l'intera popolazione a provvedere in tempi rapidi a una temporanea sì, ma più degna e sicura collocazione.

D'accordo con il parroco di Ofena, Padre Esdra, Don Rocco ha organizzato un bel pellegrinaggio aperto e scandito dal passaggio del venerato quadro, trasportato su un camioncino ben adeguato.

Alle 16.30 di sabato 12 settembre una bella rappresentanza della popolazione, guidata dal carissimo sindaco Mauro Castagna, era già schierata sul piazzale antistante la chiesa dei Cappuccini. Don Cesare Faiazza ha introdotto il momento di preghiera salutando le autorità e gli intervenuti, ringraziando tutti per la collaborazione e l'adesione all'iniziativa.

Padre Esdra ha guidato la recita del Rosario cantato e meditato fino al bivio della Scuola elementare. Quindi con le macchine ci si è spostati alla Colonia Frasca dopo una semplice sosta davanti alla Casa per Anziani di "Villa Volpe". Percorrendo il viale alberato della Casa dei Discepoli tra canti e meditazione dei misteri gloriosi, si è giunti alla Chiesa del seminario. Qui alcuni associati alla Pro Loco di Ofena hanno provveduto a fissare il quadro nella cappellina sinistra della chiesa.

E' seguita la Santa Messa presieduta dal sacerdote novello don Adolfo Izaguirre che ha commosso i presenti per essere tra i primi che don Innocenzo Ragone di v.m. (già parroco amato e stimato di Ofena) ha raccolto e formato in Perù. Don Cesare nell'omelia, nel ribadire che *De Maria numquam satis,* ha invitato a meditare sul Nome di Maria che dice Maestà, Virtù, Luce ma anche capacità di soffrire e sostenere la battaglia della fede. Invero, Maria, che nel Vangelo si autodefinisce Serva del Signore, ha realizzato la volontà di Dio *usque ad crucem* (fino alla croce) lasciandosi trafiggere da quella spada di dolore che l'ha resa "corredentrice amabilissima" (P. Minozzi) unita al Figlio Gesù nell'opera di salvezza.

La serata si è conclusa nei locali della casa dei Discepoli con una bella porchettata preparata e offerta dalla Pro Loco, innaffiata con il buon vino della ditta Gentile.

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:29 Pagina 34

da Castrovillari
MONS. SAVINO PER LA PRIMA VOLTA AL VITTORIO VENETO

Aria di festa e di preghiera lunedì 21 settembre scorso all'Istituto "Vittorio Veneto". Motivo? L'inaugurazione del nuovo anno scolastico, tra novità e speranze.

A rendere più solenne e interessante la giornata la prima visita all'Istituto del nuovo Vescovo diocesano Mons. Francesco Savino. Il prelato è arrivato intorno alle 10 e si è soffermato a salutare prima di tutto i responsabili dell'Istituto. Ad accoglierlo c'erano il Segretario Generale dell'Opera don Cesare Faiazza, venuto appositamente da Roma per l'occasione. Con lui, il presidente della Cooperativa Tiziana Antonica e il marito dott. Vincenzo Chiaramonte, il Coordinatore didattico prof. Gianni Donato, le Suore Francarosa e Teresina e le insegnanti delle sezioni del Nido dell'Infanzia e della Primaria. Massiccia la rappresentanza dei genitori che hanno espresso tutta la loro cordialità e devozione al nuovo Pastore. Ma soprattutto gioioso e paterno è stato l'intrattenimento con i bambini.

Da parte sua mons. Savino, tanto nei colloqui privati quanto nell'omelia, ha espresso soddisfazione e compiacimento per quella che è l'unica scuola cattolica della diocesi, lodando l'impegno che da sempre si profonde nella formazione dei giovani alunni, dichiarando tutto il suo appoggio a che la Scuola possa sempre più mantener fede alla sua identità di fucina di studenti cristianamente preparati e donati alla società.

La centralità del bambino nei programmi e nell'ordinamento scolastico e formativo; una rinnovata alleanza educativa tra genitori e scuola; l'invito agli insegnanti ad essere esigenti nel far studiare i propri alunni; ma soprattutto la scuola come occasione per aiutare ad incontrare Gesù che solo può riempire di gioia la vita dell'uomo.

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:29 Pagina 35

LA MISSIONE DEI DISCEPOLI IN INDIA

Don Justin Nirmal Raj, DF

Abbiamo una comunità dei Discepoli anche in India, composta da quattro discepoli, un sacerdote e tre discepoli temporanei. Dopo è venuto mancare don Jegaraj, io porto avanti la missione dei Discepoli in India con pieno di entusiasmo e con vostra preghiera. Ora abbiamo tre confratelli temporanei che stanno terminando i loro studi teologici in India con un progresso splendido nel seminario diocesano in Chennai, Tamilnadu. Esattamente essi termineranno definitivamente lo studio teologico nel mese di Novembre 2015. Dopodiché tutti seminaristi dell'ultimo anno saranno mandati alla loro diocesi proveniente. Invece gli studenti religiosi verranno mandati per la loro missione interessante. Anche i nostri saranno pronti per la loro prima esperienza nella nostra missione. Frattempo, essi vanno ogni weekend alle diverse parrocchie per fare un'esperienza pastorale andandola il sabato pomeriggio (perché devono viaggiare un po' lontano) rimanendo con il parroco quella notte e facendo la loro esperienza pastorale ritornano domenica sera. Io invece rimango a casa qualche volta se m'invitano i parroci, vado fuori a celebrare la Messa domenicale.

NELLA COMUNITA':

Ogni giorno faccio le istruzioni sulla vita religiosa, comunitaria, consacrata e sulla Famiglia dei Discepoli. A parte questo, li mandavo almeno una volta all'anno per fare un'esperienza diversa con i diversi popoli e con i diversi ambienti come voi potete anche vedere su l'Evangelizare. Li seguo più vicino perché saranno primi dal luogo proveniente. Perche é questa vicinanza con loro?. Essi vengono da un ambiente diocesano perché essi studiavano e stanno studiando ancora nel seminario diocesano. Per farli capire della vita religiosa, per me era una grande fatica con loro. Perché per forza devo vivere come un religioso senza vagabondare fuori. Questo è la prima cosa. I giovani d'oggi sono diversi in pensiero e azione perciò si serve la nostra presenza nella comunità. Ora posso vedere il frutto della mia fatica in essi perché sono ambientati abbastanza secondo lo stile religiosità. Adesso cercano a vivere come religioso nella vita comunitaria.

NEL SERVIZIO CARITATIVO:

Fino adesso, i salesiani e le Suore Francescane animavano doposcuola per i bambini per cui vengono i bambini a studiare nella nostra struttura. Da quest'anno accademico, ho preso in possesso a svolgere questo servizio per i bambini con l'aiuto di una maestra e dei nostri confratelli. Per ora una cinquantina dei bambini frequentano questa doposcuola. Dobbiamo darli gli insegnamenti e qualche volta dobbiamo aiutarli economicamente a comprare qualche necessità per il loro studio. Credo che questo sarà anche il nostro carisma del nostro Fondatore P. Minozzi. Nel futuro, possiamo continuare allargando il nostro servizio con i bambini abbandonati diversamente come il nostro Fondatore ha fatto con gli orfani. Ogni giorno uno dei tre confratelli va in turno ad aiutarli nello loro studi perché il confratello che va là, può avere un'esperienza nuova stando con i bambini. Da parte mia, vado ogni giorno per avere un'esperienza con loro.

NEL CAMPO VOCAZIONALE:

Come sappiamo tutto che la vocazione è molto importante per noi discepoli che stiamo crescendo pian piano. Anche in India abbiamo questa carestia della vocazione. Rimanendo da solo, cerco di fare il mio meglio in questo campo. Dopo i confratelli terminano lo studio, posso concentrare ancora di più nel campo vocazionale con l'aiuto di un dei tre. Per prima volta, abbiamo fatto un campo vocazionale con alcuni ragazzi in Dindigul nel mese di aprile 2015. Credo che questo è già un buon segno a fare qualcosa in più al livello della vocazione. Alcuni ragazzi verranno a fare un'esperienza con noi appena rientro in India. Sono certo e prego il buon Dio che avremo qualche ragazz per il prossimo anno. Crediamo e preghiamo per la missione in India. Dio c'aiuti sempre.

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:29 Pagina 36

ANCELLE DEL SIGNORE – PERÚ

sr. María Rita

> *MIRAR EL PASADO CON GRATITUD, VIVIR EL PRESENTE CON PASIÓN Y MIRAR EL FUTURO CON ESPERANZA*
>
> (Papa Francesco)

All'albeggiar del 15 agosto festa dell'Assunta, le suore "Ancelle del Signore" che sono in Perú, sono già pronte per iniziare la giornata di attività della pollada, parrillada e picaronada. Ancora molto importante per noi Ancelle perché la festa dell'Assunta è stata tanto cara al P. Fondatore P. Minozzi. Abbiamo scelto questa data da tempo proprio per ricordarla in modo particolare in Perú.

Le motivazioni sono state: ricordare l'anno dedicato alla vita consacrata, i 75 anni di nostra fondazione e farci conoscere a più largo raggio.

Al primo mattino 6:00, abbiamo celebrato la S. Messa presieduta dal Rev. Cappellano P. Alberto concelebrata da P. Adolfo. Come è nostra consuetudine abbiamo rinnovato i S. Voti, poi con la benedizione di Gesù abbiamo cominciato a lavorare.

Abbiamo invitato personalmente le numerose comunità religiose maschili e femminili di Chaclacayo le quali hanno aderito nella maggioranza. Altri parenti familiari da Lima e altri paesi, dottori, amici e conoscenti.

La giornata si è svolta tranquilla, tutta organizzata, ognuna al suo posto.

All'accoglienza sr. María Rita; al banco delle prenotazioni sr. Roxana; all'attendere familiari e tutti quelli che sostavano in casa sr. Nancy; sr. Luzmila e sr. Gloria hanno preparato i picaroni; sr. Santa, impegnata alla distribuzione nelle famiglie; la nostra amica Marilin preparava le composizioni; la nostra amica Pilar, la sorella disr. Luzmila e di sr. Roxana hanno preparato la pollada; il nostro amico Antonio marito della sra. Pilar ha preparato la parrillada.

Le persone hanno manifestato di aver gustato molto il tutto e ci hanno invitate a ripetere più spesso questa attività.

Abbiamo avuto la presenza dei nostri cari seminaristi Discepoli i quali hanno consumato nella nostra casa il pranzo di quel giorno; non è mai mancata la collaborazione da parte di P. Adolfo e P. Crisanto, per questo ringraziamo moltissimo.

Ringraziamo il Signore e la Vergine Assunta invocando umilmente la loro protezione sui nostri collaboratori e sulla nostra famiglia religiosa delle Ancelle perché possiamo crescere in santità e numero per la gloria di Dio e il servizio amorevole alla Chiesa.

Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org

SPIZZICANDO

L'11 aprile scorso il Santo Padre Papa Francesco ha dato un annuncio solenne ed ha indetto **l'ANNO SANTO della MISERICORDIA**: Misericordae Vultus.

Roma, ovviamente, sarà il fulcro di questo Giubileo, come lo è stata sempre, ma sarà possibile lucrare l'indulgenza in altri modi ed in altri posti.

Naturalmente la politica si è subito sfregata le mani a questo annuncio e subito è iniziato il conto alla rovescia per la fatidica data di inizio: **8 dicembre 2015.**

Molte le parole dette dai Politici nostrani, in primis quelle del Sindaco di Roma che parlando a Radio Vaticana ha spiegato: *"Rispetto al passato più che a grandi opere dobbiamo pensare ad una grande organizzazione. Un piano richiede soprattutto cervello, quindi più cervello che soldi"*. Marino prevede che nella Capitale arriveranno decine di milioni di pellegrini, *"Sicuramente bisognerà prendere delle misure per quello che riguarda lo spostamento dei grandi pullman turistici. Io lo collegherei direttamente ad una visione diversa dello spostamento su rotaia nella città. Cioè la possibilità di lasciare i grandi pullman turistici al di fuori del centro storico della città dove io immagino ci si possa spostare molto meglio su rotaia"*.

Le parole pronunciate dal Sindaco sembrano piene di saggezza e lo sarebbero se non fosse che all'inizio del Giubileo mancano ormai poco più di tre mesi.

Di lavori a Roma ancora non si vede l'ombra, si sente, invece, parlare di cifre iperboliche (30 milioni di Euro) che dovrebbero servire per rimettere in ordine la città. La cosa strana è che il conto alla rovescia è già iniziato e che i tempi tecnici per fare progetti, appalti e lavori sono molto ma molto risicati.

Si ha l'impressione che ancora una volta si voglia cogliere la palla al balzo e dare agli Amici ed agli Amici degli Amici un sacco di soldi per partorire un "***topolino***".

Il Giubileo merita molto di più. I Pellegrini chiedono solo ordine, pulizia, buona accoglienza a costi corretti. Di Grandi Opere non ne sentono la necessità. Sarebbe sufficiente che la Metro funzionasse veramente, che i convogli fossero accessibili senza troppi ingorghi, che i tempi fra una metro e l'altra fossero minimi e non come ultimamente che fra una corsa e l'altra passano oltre 5 minuti.

Chiedono troppo i Pellegrini?

Auguriamoci che il Sindaco questa volta batta veramente il chiodo e che stia a Roma a seguire di persona tutta questa macchina infernale che si sta mettendo in moto. Ma si sa quando c'è odore di pecunia sono tanti gli aspiranti e speriamo che non vengano coinvolte quelle ORGANIZZAZIONI che, in tempi non troppo lontani, hanno dimostrato che il loro unico interesse era fare BUSINESS alla faccia dei cittadini, dei migranti e di tutti coloro che avevano bisogno di servizi. I danari sono stati impegnati. Vedremo come saranno spesi. L'auspicio che questa volta PANTALONE veda qualcosa di concreto.

m.l.

CRISANTEMI

ANGELO BRACCIANI

Si è spento in brevissimo tempo, lo scorso 24 luglio, all'età di 80 anni. Fratello amato del nostro caro don Francesco e attivo e generoso ministro dell'Eucaristia nella sua Comunità parrocchiale di Colonnella.

Sempre presente ai momenti celebrativi dell'Opera, negli ultimi anni ci era diventato familiare per l'assidua presenza in Casa Madre, affianco a don Francesco, di cui era diventato fido collaboratore, come dirigente dei continui lavori di manutenzione e adeguamento e come factotum.

Il male inesorabile lo aveva già aggredito alcuni anni fa, ma sembrava felicemente bloccato. Invece a seguito di un'emorragia celebrale, che pur aveva positivamente superato, le cellule cattive hanno ricominciato a lavorare inesorabilmente consumandolo in poche settimane.

Al caro don Francesco, attualmente infermo ad Ascoli Piceno, alla famiglia Bracciani, sempre vicina all'Opera, in modo particolare al figlio Ing. Mauro Bracciani che ha progettato e seguito importanti lavori all'Istituto Maschile di Amatrice, le nostre più sentite condoglianze.

"Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata!".

Mentre andiamo in stampa ci raggiunge la notizia della scomparsa di

SR DANILA FARACE
delle Suore di Carità di Santa Maria

Da anni operativa, come cuoca, nella nostra bella Casa di Castrovillari, a motivo della rottura del femore era stata trasferita da meno di un anno nella loro Casa di Scalea.

Con lei il Signore accolga, nella sua dimora di luce e di pace, tutte le religiose che nel quasi secolare cammino dell'Opera, hanno lavorato, silenziosamente ma instancabilmente, nelle nostre Istituzioni facendosi madri premurose e benevole di tanti ragazzi e giovani.

E ci conceda il Signore di poterci ancora avvalere ed avvantaggiare del servizio incondizionato delle Suore, con la risposta libera e generosa di tante ragazze alla sua divina chiamata.

Ci è giunta improvvisa la notizia della scomparsa del carissimo

SALVATORE CACCAMO

Attivissimo e pur sempre discreto collaboratore di San Martino delle Scale (PA).

Nato a Modica, in età giovanile, da militare, era giunto in contatto con l'Opera a Monterosso al Mare guadagnandosi la stima di don Ruggiero Cavaliere. Da questi fu condotto a San Martino delle Scale ove gli fu affidata la cura dell'azienda agricola: compito che assolse sempre con grande diligenza e meticolosità. Fu lui a portare ai Discepoli il nostro don Giorgio Giunta, allora bambino.

Attività che ha sempre condotto con tanta perizia e meticolosità, aggiornandosi continuamente sulle colture e i metodi di coltivazione.

Ed anche quando nel 1996 l'Opera ha restituito i locali al FEC Salvatore è rimasto lì al suo posto, diradando il lavoro ma dedicandosi ad esso come cura del corpo e terapia dell'anima. E anche se l'udito via via si è andato indebolendo, il fisico alla bella età dei 90 anni era ancora dritto e forte. Il 28 luglio sorella morte lo ha rapito all'affetto dei suoi cari.

Alle figlie Mariella, Rosa e Anna, anch'esse collaboratrici dell'Opera, il nostro attestato di vicinanza e l'assicurazione del doveroso suffragio riservato ai nostri Amici e Benefattori.

E' giunta repentina come una folgore la triste notizie della scomparsa del fratello maggiore di **Don Sebastian**, attuale Direttore della Casa di Riposo "Madonna della Pace" di Francavilla al Mare.

Un infarto lo ha stroncato alla giovane età di 47 anni.

La morte di un giovane ci lascia sempre sconcertati e attoniti , mentre ci richiama la fugacità della vita e il dovere della vigilanza: *"Vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora"* (Mt 25,13) Siamo pellegrini su questa misera valle di lagrime, ognuno con una missione particolare da adempiere, dove il computo degli anni ha un valore relativo. Non conta dare anni alla vita ma vita agli anni.

Nel porgere le più sentite condoglianze a Don Sebastian ad alla sua famiglia, eleviamo forte la preghiera di suffragio per il caro estinto ed invochiamo dal "Difensore degli orfani e delle vedove" la continua assistenza sulla sua giovane famiglia.

Nelle prime ore dell'8 settembre scorso, si è improvvisamente spento, stroncato da un implacabile infarto, all'età di soli 55 anni

PALMERINO VERRECCHIA

fratello del nostro amato Don Carlo, missionario ad Itaquaquecetuba (Brasile).

Orfano di padre, insieme ai fratelli Carlo, Giuseppe e Giovanni fu accolto in tenera età nel nostro Istituto "Figli d'Italia" di Cassino, dove si distinse, più che per lo studio, per la sua amabilità e semplicità di vita. Rientrato in famiglia si è dedicato al lavoro e all'impegno civico nella sua Vallerotonda.

I funerali sono stati celebrati a Cerreto, presieduti dal Superiore Generale don Antonio Giura, che ha voluto significare la vicinanza e l'affetto di tutti i Discepoli e dell'Opera ai familiari presenti come pure a don Carlo che seguiva spiritualmente dal Brasile. Una folla considerevole è intervenuta, segno della benevolenza e della stima che Palmerino era riuscito a conquistarsi con il suo carattere socievole e aperto a tutti. Una bontà d'animo che ha saputo distribuire nel suo servizio "tuttofare" al Comune di Vallerotonda.

Lascia dietro di sé un vuoto ma anche un bell'esempio di cittadino e di cristiano, frutto anche dei valori recepiti nella sua permanenza nella Casa dell'Opera.

Desideriamo far pervenire ai congiunti che lo piangono con affetto e nostalgia, il nostro solidale cordoglio.

La Vergine Santa, nel cui giorno di festa, si è concluso il pellegrinaggio terreno di Palmerino, sia Lei stessa ad accompagnarlo alla porta della Casa del Padre, e ne ottenga l'ingresso alla eterna beatitudine.

A noi l'ammonimento a "vegliare ed essere pronti" per il Grande Giorno, quando ci riuniremo tutti in Cristo.

La Famiglia dei Discepoli e l'Opera tutta si uniscono al dolore del confratello Pe. Luis Aparecido e di tutta la famiglia Mercurio per la perdita della cara mamma

ZENAIDE

Sazia di anni e ricolma di tante celesti benedizioni il 17 settembre se n'è volata al Cielo. La fede è stata sempre la sua forza e la sua luce nel cammino impervio della vita. Lascia ai figli ed ai nipoti la sua mite testimonianza di vita.

Mentre si riunisce ai suoi cari passati alle sponde dell'eternità noi la affidiamo alla misericordia del Signore.

schema_7_Layout 1 13/10/15 11:29 Pagina 40

Annuale COMMEMORAZIONE

del SERVO DI DIO

Padre Giovanni Minozzi

PROGRAMMA

Amatrice. 10-11 ottobre 2015

SABATO 10 OTTOBRE

***18,30 Preghiera sulla Tomba di Padre Giovanni Minozzi**

***20,30 Momento culturale:**
- ***rassegna di brani musicali del gruppo ARS VOCALIS, di Roseto degli Abruzzi (TE), intervallata da interpretazioni su Edoardo De Filippo, a cura del dott. Mario De BONIS***

DOMENICA 11 OTTOBRE

***09,00 Preghiera sulla Tomba di Padre Giovanni Minozzi**

***09,30 Conferenza: "DOVE VA LA CARITÀ OGGI?"**
- Don Michele CELIBERTI (Presidente ONPMI): ***LA NOZIONE DI CARITÀ IN PADRE MINOZZI.***
- Prof. Augusto D'ANGELO (Docente di Storia contemporanea alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma La Sapienza): ***PREGHIERA, POVERI, PACE.***
- On. Dott. Gianni LETTA: ***CARITÀ E POLITICA.***
- Don Luigi MEROLA (Fondatore "A voce de creature"): ***CARITÀ COME PREVENZIONE.***

Moderatore: dott. Antonio Ciro Patrizio PREZIOSI (Editorialista Tg2)

***11,30 S O L E N N E S A N T A M E S S A**
presieduta da S. Ecc.za Mons. Domenico POMPILI
neo Vescovo di Rieti

Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

Via dei Pianellari, 7
00186 Roma
tel. 06 68801409
fax 06 6861025
onpmi@mclink.it
www.onpmi.it

Centro Polifunzionale Padre Giovanni Minozzi
Viale Padre Giovanni Minozzi, 9
02012 Amatrice (RI)
tel 0746 826854